

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

23° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1996

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	11
3 ^a - Affari esteri	»	16
4 ^a - Difesa	»	24
5 ^a - Bilancio	»	36
7 ^a - Istruzione	»	45
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	52
10 ^a - Industria	»	53
11 ^a - Lavoro	»	60
12 ^a - Igiene e sanità	»	73

Giunte

Affari Comunità europee	Pag.	82
-------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	Pag.	88
4 ^a - Difesa - Pareri	»	90
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	91
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	94
10 ^a - Industria - Pareri	»	95
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	96

CONVOCAZIONI	Pag.	97
--------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1996

24ª Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

Intervengono il ministro per il commercio con l'estero Fantozzi e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Parisi.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1122) Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1996, n. 397, recante proroga della gestione commissariale dell'Istituto nazionale per il commercio estero (Parere alla 10ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il presidente VILLONE, che propone un parere favorevole, trattandosi di un provvedimento di mera proroga della gestione commissariale dell'Istituto per il commercio con l'estero, adottato contestualmente a una iniziativa legislativa ordinaria per la riforma dell'Istituto.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI rivolge al Ministro una richiesta di chiarimento sui tempi di realizzazione dell'annunciata riforma dell'Istituto per il commercio con l'estero, la cui attuale condizione esige un profondo rinnovamento strutturale e funzionale.

Risponde il ministro FANTOZZI, confermando la presentazione di un disegno di legge per la riforma dell'ICE, che tiene conto delle proposte d'iniziativa parlamentare avanzate nella precedente legislatura e delle indicazioni provenienti anche dalle parti sociali, al fine di rilanciare il ruolo dell'Istituto, nella promozione del «sistema Italia», coordinando l'azione dei vari soggetti che operano nel settore. Egli confida che la riforma sia approvata entro l'anno, al fine di ripristinare la gestione ordinaria, a partire dall'inizio del 1997.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI chiede ulteriori chiarimenti sul costo della gestione commissariale. Il presidente VILLONE osserva che

si tratta di questioni attinenti al merito. Il ministro FANTOZZI si impegna a fornire una risposta precisa dinanzi alla Commissione di merito.

Il senatore ROTELLI censura il riferimento, contenuto del decreto-legge, a una normativa ancora da approvare e richiama l'esigenza di coordinare la riforma dell'ICE al riordino generale della pubblica amministrazione, anche in riferimento alle competenze regionali.

Il presidente VILLONE considera corretta l'obiezione relativa al rinvio a leggi future e conviene sull'opportunità di coordinare l'*iter* della riforma dell'ICE con quello dell'annunciato disegno di legge concernente il riordino generale della pubblica amministrazione e il trasferimento di competenze alle Regioni e agli enti locali.

Il ministro FANTOZZI precisa che nel disegno di legge preannunciato dal ministro Bassanini la materia del commercio estero è esclusa dal nuovo trasferimento di competenze alle Regioni.

La proposta di parere favorevole avanzata dal relatore viene quindi accolta dalla Commissione.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Non essendovi obiezioni, il presidente VILLONE dispone che il disegno di legge precedentemente esaminato, sia valutato in sede consultiva anche ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento.

IN SEDE CONSULTIVA

(1122) Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1996, n. 397, recante proroga della gestione commissariale dell'Istituto nazionale per il commercio estero
(Parere alla 10^a Commissione: non ostativo)

Su proposta del relatore VILLONE, si conviene di trasmettere un parere non ostativo alla Commissione di merito.

IN SEDE REFERENTE

(775) Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 331, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta precedente.

Il relatore PASSIGLI illustra i nuovi emendamenti da lui già preannunciati e appena presentati (1.6, 2.5 nuovo testo, 3.9, 7.1, 9.2 e 9.3), auspicando che il Governo tenga conto delle relative indicazioni in caso di reiterazione del decreto-legge.

Il senatore ROTELLI conferma l'opportunità di tutelare anche il *design* industriale e considera accettabile la soluzione prospettata dal relatore con l'emendamento 9.3. Si associa la senatrice FUMAGALLI CARULLI, che considera parzialmente soddisfatta l'esigenza sollevata con l'emendamento 9.1, anche nella soluzione indicata dall'emendamento 9.3: osserva, in proposito, che vi è un indirizzo comunitario diretto ad includere il *design* industriale nella protezione del diritto d'autore.

Al senatore MAGGIORE, che chiede un chiarimento sull'emendamento 1.6, risponde il relatore PASSIGLI.

Il senatore BESOSTRI si dichiara perplesso sull'emendamento 3.9, che articola la sanzione in funzione del numero dei giornalisti, senza assumere tale requisito per la disciplina sostanziale attinente agli obblighi di comunicazione contabile. Sull'argomento intervengono anche i senatori ROTELLI, FISICHELLA e ANDREOLLI, che dichiarano la propria perplessità sull'emendamento 3.9.

Il sottosegretario PARISI manifesta la disponibilità del Governo a valutare soluzioni tecnicamente adeguate, che articolino in modo più appropriato le sanzioni di cui all'articolo 3.

Il presidente VILLONE avverte che, a seguito dell'accoglimento dell'emendamento 4.1 (nuovo testo), avvenuto nella seduta del 23 luglio, deve ritenersi assorbito l'emendamento 4.1.

Il senatore MARCHETTI dichiara la propria opposizione all'emendamento 7.1.

Il presidente VILLONE, quindi, propone di definire le questioni sulle quali si registra un ampio consenso, invitando il Governo a tener conto, in sede di eventuale reiterazione, dell'orientamento della Commissione.

La Commissione conviene e il sottosegretario PARISI fornisce assicurazione al riguardo.

Accolto l'emendamento 1.6, il presidente VILLONE registra un orientamento positivo della Commissione sull'emendamento 2.5 (nuovo testo), che peraltro non viene posto in votazione in mancanza del prescritto parere della Commissione bilancio.

L'emendamento 3.9 è accantonato, così come l'emendamento 7.1. L'emendamento 9.1 è ritirato dai proponenti e sugli emendamenti 9.2 e 9.3 il sottosegretario PARISI esprime l'orientamento contrario del Governo, che ritiene preferibile approfondire maggiormente le questioni che vi sono implicate.

La Commissione, quindi, accoglie con separate votazioni gli emendamenti 9.2 e 9.3.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(55) PROVERA. - *Modifiche alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, in materia di consenso nella donazione d'organo a fine di trapianto*

(67) NAPOLI Roberto ed altri. - *Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico*

(237) BETTONI BRANDANI ed altri. - *Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico*

(274) MARTELLI. - *Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico*

(798) SALVATO. - *Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, relativo alla manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico*

(982) BERNASCONI. - *Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, riguardante la manifestazione di volontà al prelievo da cadaveri di organi e tessuti a scopo di trapianto terapeutico*

(Parere alla 12ª Commissione: esame congiunto e rinvio)

Riferisce il senatore PARDINI, ricordando che il tema è stato lungamente dibattuto nelle precedenti Legislature e che vi è una notevole attesa per una disciplina veramente efficace, atta a potenziare il numero delle donazioni di organo. Si sofferma quindi sulle problematiche del consenso, particolarmente delicate, secondo l'impostazione seguita dalle varie iniziative, segnalando l'avviso delle associazioni e delle categorie interessate, in parte modificato nel corso del tempo.

Il senatore ROTELLI, evidenziata la rilevanza costituzionale della materia, attinente ai diritti della persona, ritiene che non si debba omettere di considerare il profilo dell'educazione al consenso convinto e partecipe del singolo individuo.

Il presidente VILLONE riconosce la delicatezza della questione, meritevole di ogni ulteriore riflessione. Il senatore PARDINI aggiunge che implicato è anche il diritto costituzionale alla salute del destinatario dell'organo. La senatrice FUMAGALLI CARULLI considera prioritari gli aspetti del consenso e del diritto alla salute, auspicando che la Commissione possa esaminare il testo unificato in preparazione dinanzi alla Commissione di merito.

Il presidente VILLONE dà in proposito assicurazione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C01ª, 0015ª)

Il PRESIDENTE avverte che, per la seduta di giovedì 1º agosto 1996, alle ore 15, è opportuno integrare l'ordine del giorno con l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 782, dei senatori Pieroni Maurizio ed altri, recante «Istituzione del Comitato nazionale per la bioetica», fatto proprio da un Gruppo parlamentare.

Convieni la Commissione.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 775**Art. 1.**

Al comma 1, sostituire il periodo dalle parole: «Le fondazioni» sino alla fine del comma, con il seguente periodo: «I soggetti di cui all'articolo 2, comma 27, della legge 28 dicembre 1995 n. 549, nonchè le cooperative non aventi scopo di lucro, le imprese individuali editrici di un solo periodico con meno di dodici numeri l'anno, ovvero di più periodici tutti a carattere scientifico, nonchè le emittenti televisive che operano in ambito locale, utilizzando anche solo in parte le tecnologie digitali, come previsto dalla direttive dell'Unione europea, sono esonerati dalla comunicazione dei predetti dati contabili ed extracontabili e delle notizie anzidette».

1.4

MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 1, sostituire il periodo dalle parole: «Le fondazioni» sino alla fine del comma, con il seguente periodo: «I soggetti di cui all'articolo 2, comma 27, della legge 28 dicembre 1995 n. 549, nonchè le cooperative non aventi scopo di lucro, le imprese individuali editrici di un solo periodico con meno di dodici numeri l'anno, ovvero di più periodici tutti a carattere scientifico, sono esonerati dalla comunicazione dei predetti dati contabili ed extracontabili e delle notizie anzidette».

1.1

LISI

1.2 (Identico all'em. 1.1)

SCHIFANI

1.3 (Identico all'em. 1.1)

FUMAGALLI CARULLI

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «sonora o televisiva», inserire le seguenti: «nonchè le emittenti televisive che operano in ambito locale, utilizzando anche solo in parte tecnologie digitali, come previsto dalla direttiva dell'Unione europea.».

1.5

MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere la parola: «individuali», sostituire le parole: «20 per cento» con le altre: «40 per cento», unificare le lettere a) e b) e inserire, dopo le parole: «codice fiscale», le seguenti parole: «della impresa o».

1.6

IL RELATORE

Art. 2.

Al comma 4, sostituire il capoverso con il seguente:

«Alle imprese editrici di quotidiani o periodici che, oltre che attraverso esplicita menzione riportata in testata, risultino essere organi o giornali di forze politiche che abbiano complessivamente almeno due rappresentanti eletti o nel Parlamento nazionale, o nel Parlamento nazionale e nel Parlamento europeo, nell'anno di riferimento dei contributi, a decorrere dall'XI Legislatura, è corrisposto, a condizione che siano state presentate le relative domande entro il termine prescritto:».

2.5 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Art. 3.

Al comma 1, sostituire le parole: «di una somma da dieci a cento milioni» con le altre: «complessivo di una somma da dieci a cento milioni».

Aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nel caso dei soggetti tenuti alla comunicazione unica di cui all'articolo 1, comma 1, secondo periodo, che non provvedano a tale comunicazione, ovvero la rendano in modo gravemente incompleta, la sanzione è ridotta ad una somma da lire 500 mila a lire 5 milioni, a condizione che tali soggetti non abbiano alle dipendenze giornalisti in numero superiore a cinque».

3.9

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «da dieci a cento milioni di lire» con le altre: «di lire 200 mila per ogni dipendente impiegato nell'impresa. La falsa o infedele dichiarazione relativa alla proprietà del mezzo, è punita con un'ammenda da 100 a 500 milioni di lire o con il ritiro definitivo della concessione».

3.7

MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 1, sostituire le parole: «da dieci a cento milioni di lire» con le altre: «da uno a dieci milioni di lire».

3.1 LISI

3.2 (Identico all'em. 3.1) SCHIFANI

3.3 (Identico all'em. 3.1) FUMAGALLI CARULLI

Al comma 1, sostituire le parole: «da dieci a cento milioni di lire» con le altre: «da 500 mila lire a 100 milioni di lire».

3.8 MAZZUCA POGGIOLINI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Al legale rappresentante, agli amministratori dell'impresa, al titolare dell'impresa individuale che non provvedono alla comunicazione unica stabilita dal secondo periodo del comma 1, ovvero la rendono in modo incompleto, si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire cinquecentomila a cinque milioni».

3.4 LISI

3.5 (Identico all'em. 3.4) SCHIFANI

3.6 (Identico all'em. 3.4) FUMAGALLI CARULLI

Art. 7.

Sopprimere l'articolo.

7.1 IL RELATORE

Art. 9.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al comma 1 dell'articolo 17 della legge 6 febbraio 1996, n. 52, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "È altresì elevato a cinquanta anni il termine di durata di protezione dei diritti dei produttori di opere cinematografiche o audiovisive o sequenze di immagini in movimento di cui al titolo II, capo 1-*bis*, previsto dall'articolo 78-*bis* della legge 22 aprile 1941, n. 633. Salvo il diritto spettante all'autore di opere del disegno industriale, elevato a settanta anni, è fissato in cinquanta anni dalla prima messa in commercio il termine di durata di protezione dei diritti su oggetti di disegno industriale che non costituiscono opere dell'ingegno coperte dal diritto d'autore"».

9.1

FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Sono abrogati i periodi secondo e terzo del comma 1 dell'articolo 17 della legge 6 febbraio 1996, n. 52, nonché il comma 6 del medesimo articolo 17».

9.2

IL RELATORE

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-*bis*. I diritti dell'autore di opere di *design* industriale sono ricompresi tra quelli tutelati dalla legge 22 aprile 1941, n. 633».

9.3

IL RELATORE

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1996

21ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Intervengono il ministro per la grazia e la giustizia Flick ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Ayala e Mirone.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE DELIBERANTE**(944) Norme in materia di personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia e delle magistrature speciali**

(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore MELONI dando preliminarmente conto del parere favorevole con osservazioni della Commissione affari costituzionali. Si sofferma poi sulla questione dei meccanismi di rivalutazione della cosiddetta indennità giudiziaria, che, in forza del combinato disposto di atti legislativi e di atti giurisdizionali degli ultimi anni, si configura come foriera di sperequazioni ingiustificate. Pertanto, l'articolo 1 riconosce a tutto il personale amministrativo del Ministero e delle giurisdizioni speciali l'applicazione del meccanismo di adeguamento; a sua volta, l'articolo 2 ridetermina il contingente di personale civile del Ministero della difesa di IV e V qualifica funzionale assegnato presso gli uffici giudiziari, portandolo da 129 a 173 unità. Da ultimo, l'articolo 3 aumenta il gettito derivante dall'incremento monetario dei diritti riscossi dalle cancellerie e segreterie giudiziarie per conto dello Stato.

Il senatore BUCCIERO interviene manifestando forti perplessità per la disposizione di cui all'articolo 1, comma 3, e precisamente per la parte in cui dichiara l'estinzione d'ufficio dei giudizi pendenti alla data di entrata in vigore dell'emananda legge.

Il senatore CIRAMI manifesta adesione alle finalità perseguite dall'articolo 1, che mira ad ovviare alle note sperequazioni in materia di trattamento economico del personale del Ministero di grazia e giustizia

e delle magistrature speciali. Non esclude comunque l'opportunità di introdurre un emendamento modificativo dell'ultimo comma dell'articolo 1 (che esclude la rivalutazione monetaria per le somme derivanti dall'applicazione dell'intero articolo) e si dichiara contrario all'articolo 3 nella parte in cui prevede l'aumento dei diritti riscossi dalle cancellerie e dalle segreterie giudiziarie.

Il senatore RUSSO si mostra poco convinto della dichiarazione di estinzione d'ufficio dei procedimenti pendenti aventi ad oggetto le cosiddette indennità di amministrazione e ritiene che le parole «procedimenti giudiziari» di cui all'articolo 1, comma 3, vadano sostituite, giacchè inserite per refuso tipografico, con le altre «provvedimenti giudiziari».

Conviene il rappresentante del Governo.

La senatrice SCOPELLITI e il senatore CIRAMI chiedono di sapere l'entità globale e la percentuale d'incremento rispetto al 1989 dei diritti di cui alla tabella allegata alla legge 24 dicembre 1976, n.900, già sostituita dalla tabella A annessa alla legge 6 aprile 1984, n.57, da ultimo modificata dalla legge 21 febbraio 1989, n.99.

Tali dati infatti non sono desumibili dall'articolo 3, comma 2, del disegno di legge in esame.

Il senatore BUCCIERO auspica la diminuzione di quelle cifre, in omaggio al principio che deve essere reso agevole l'accesso alla Giustizia.

Il senatore SENESE fa presente che molte delle parti oggetto di perplessità non spiccano per innovatività, bensì riprendono analoghe disposizioni, contemplate da precedenti leggi. Si pone altresì in modo problematico di fronte all'idea di modificare un provvedimento che intende, giustamente, chiudere un antico contenzioso.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il relatore MELONI, in sede di replica, afferma di non dissentire in linea di massima dalle osservazioni formulate all'articolo 1, comma 3 e tuttavia, pur non ritenendo infondate le critiche, ritiene preferibile non modificare le proposte governative.

Il ministro FLICK, premesso che la soluzione offerta dall'articolo 1, comma 3, è conforme a scelte legislative del passato, dichiara di rimettersi alla Commissione per quanto riguarda la decisione nel merito. Con riferimento invece agli aumenti prospettati dall'articolo 3, fa presente che da molti anni (per l'esattezza dal 1989) i valori monetari erano rimasti immutati; pertanto, ritiene ineluttabile prospettare un incremento.

Il presidente ZECCHINO propone di fissare per domani, giovedì 1° agosto, alle ore 12, il termine per la presentazione degli emendamenti.

La Commissione concorda.

Il presidente ZECCHINO rende noto che il Governo si è impegnato a far pervenire presso la Segreteria della Commissione nella prime ore della mattinata di domani i dati richiesti.

L'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(717) VALENTINO ed altri. - Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati

(808) RUSSO ed altri. - Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati

(954) Disposizioni in tema di nomina di giudici onorari aggregati e istituzione delle sezioni stralcio per la definizione del contenzioso civile pendente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 luglio.

Il PRESIDENTE rende noto che la Commissione affari costituzionali ha emesso un parere favorevole con osservazioni sui provvedimenti in titolo.

Il senatore RUSSO esordisce rilevando preliminarmente che l'istituzione degli uffici-spglio per l'inventario e la catalogazione dei procedimenti arretrati dovrebbe concentrarsi presso i tribunali (e non anche presso altri uffici giudiziari), come opportunamente prospettato dal disegno di legge n. 808. Si sofferma poi sulla delicata questione del numero esatto di giudici onorari da nominare: è questione infatti condizionata dalla difficoltà di acquisire dati certi sull'entità dell'arretrato che tali uffici dovrebbero smaltire.

Il senatore CIRAMI, ricordata l'entità e la qualità dell'arretrato civile specialmente in ordine alla parte più difficile delle cause civili pendenti, afferma di ritenere singolare che essa debba essere affrontata da giudici aggregati avventizi. Sarebbe forse meglio lasciare la responsabilità dei giudizi ai giudici di ruolo affiancando loro degli aggregati solo in funzione di supporto, ma non in loro sostituzione.

Il senatore CENTARO sostiene anzitutto che oltre a smaltire l'arretrato, sarebbe stato opportuno prevedere meccanismi tali da consentire un effettivo scorrevole funzionamento delle corti di giustizia nella loro attività ordinaria.

Dopo aver sostenuto poi la necessità di estendere il meccanismo di smaltimento dell'arretrato anche alle preture e alle corti di appello, dichiara di non comprendere i motivi di alcune esclusioni riguardo alle materie oggetto della competenza dei giudici aggregati e manifesta quindi perplessità in ordine alla effettiva qualità dei soggetti chiamati a far parte delle sezioni stralcio qualora non sia loro garantita una sufficiente remunerazione. Sostiene inoltre che forse sarebbe opportuno estendere la possibilità di reclutamento anche a giovani soggetti spe-

cialmente se si riuscisse ad allontanare il pericolo di un reclutamento straordinario negli organici della magistratura.

Il senatore BERTONI interviene sull'ordine dei lavori sostenendo che la Commissione dovrebbe poter conoscere qual è il numero effettivo delle cause civili che diverrebbero oggetto dell'attività delle sezioni stralcio; sostiene inoltre che si debba scegliere uno dei tre testi presentati come testo-base al quale presentare emendamenti.

Il PRESIDENTE, accertato che la richiesta di informazioni del senatore Bertoni non ha carattere preclusivo per il seguito della discussione, sostiene che la Commissione ha la possibilità di scegliere un testo-base o di rimettere ad un comitato ristretto il tentativo di conciliare i tre testi in esame.

Il senatore GRECO sostiene invece che l'acquisizione dei dati richiesti dal senatore Bertoni deve necessariamente avere carattere pregiudiziale rispetto al seguito della discussione.

Il PRESIDENTE, ricordato che la Commissione potrebbe procedere solo ad un breve rinvio dell'esame, ritiene che la Commissione potrebbe utilmente continuare la discussione nella consapevolezza che il problema posto dai senatori Bertoni e Greco avrà rilievo indiscutibile per quanto riguarda la scelta del testo-base e la presentazione degli emendamenti.

Il relatore FOLLIERI chiede al Governo di sapere quanti sono i giudici in servizio, quanti di essi svolgono attività giurisdizionale e quanti sono assegnati alle procure.

Il senatore MELONI chiede parimenti al Governo il totale delle cause civili arretrate distinte per circoscrizioni giudiziarie.

Il senatore CENTARO chiede di sapere in relazione ai paesi dell'Unione Europea, il quadro degli organici della magistratura.

Il PRESIDENTE fa presente di aver dato incarico al Servizio studi del Senato di reperire i dati richiesti dal senatore CENTARO.

Il senatore BUCCIERO sostiene che il Governo abbia dovuto presentare frettolosamente un disegno di legge proprio a seguito della presentazione di altri disegni di legge sull'argomento delle sezioni stralcio, ma auspica che si possa arrivare ad affrontare insieme tutto il complesso dei problemi della giustizia poichè ritiene di non voler essere corresponsabile dell'approvazione di una legge che viene presentata come una panacea, di fatto rischia di deludere le aspettative proprio perchè estremamente parziale e basata su presupposti di fatto assai difficili da realizzare.

Il senatore FASSONE, premesso di essere del tutto d'accordo sul giungere alla soluzione delle sezioni stralcio per lo smaltimento dell'ar-

retrato, sottolinea le difficoltà sul piano costituzionale che incontrano i disegni di legge in esame a norma degli articoli 102 e 106 della Costituzione.

In particolare bisogna soffermarsi su quanto prevede l'articolo 106, comma 2, della Costituzione e chiarire che i disegni di legge sull'argomento non possono che prendere le mosse da queste disposizioni costituzionali che prevedono come i magistrati onorari possono essere previsti dalla legge sull'ordinamento giudiziario e solo per funzioni attribuite a giudici singoli. Sarà quindi necessario chiarire anzitutto che i giudizi aggregati dovranno occuparsi delle cause che non prevedono esame collegiale.

L'oratore sottolinea poi che la retribuzione dovrà essere adeguata ad incentivare i migliori soggetti ad aderire al progetto delle sezioni stralcio, ma auspica che tale retribuzione non sia fissa mensile, ma attribuita in relazione alle cause risolte.

Conclude sottolineando che la legge sull'ordinamento giudiziario deve prevedere una pianta organica per i giudici aggregati e che probabilmente si dovrà ricorrere, come per il giudice di pace, a consentire l'accesso a questa forma di magistratura onoraria anche a categorie subalterne rispetto a quelle attualmente previste nei disegni di legge in esame.

La seduta termina alle ore 17.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MERCLEDÌ 31 LUGLIO 1996

9ª Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Toia.**La seduta inizia alle ore 15,10.**PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Toia sulla situazione in Burundi**

(R046 003, C03ª, 0003ª)

La senatrice TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ritenendo noti a tutti i recenti avvenimenti del colpo di stato in Burundi, dichiara che si soffermerà solo su brevi considerazioni volte ad inquadrare la situazione in cui le Forze armate, fortemente in mano all'etnia *tutsi*, hanno preso il potere insediando un nuovo Capo dello Stato nella persona di Pierre Buyoya. Il Governo italiano, pur attestato su una posizione di attesa e di verifica della situazione, intende comunque condannare il ricorso al colpo di stato, che non costituisce strumento accettabile per la risoluzione di una crisi tanto profonda ma rappresenta un passo indietro rispetto al tentativo di conciliazione nazionale sin qui sostenuto.

A seguito di questa situazione, in diversi vertici di capi di Stato africani si sono prodotti appelli per avviare un dialogo con i nuovi responsabili al potere, ipotizzando altresì una forza armata panafricana di sostegno all'eventuale processo di distensione.

Gli atteggiamenti della comunità internazionale sono in questo momento caratterizzati da prudenza, realismo e attesa di verifica delle garanzie che il nuovo Capo dello Stato potrà offrire, essendo egli stesso considerato un elemento moderato che, secondo alcune interpretazioni, potrebbe avere addirittura prevenuto un altro colpo di stato ben più oltranzista; poichè inoltre si era verificata una situazione di paralisi dovuta ai veti incrociati nel precedente governo di coalizione, la presa aperta di potere da parte dell'etnia *tutsi* è vista da alcuni positivamente come il superamento di una situazione ormai insostenibile.

Passando ad esaminare le iniziative avviate in campo internazionale, ricorda che l'Unione europea, oltre all'invio di un osservatore nella regione dei Grandi Laghi, nella persona di Aldo Ajello, ha espresso in varie dichiarazioni come obiettivo prioritario la necessità di evitare ulteriori massacri, pur omettendo esplicite condanne in direzione del colpo di stato né avanzando minacce di sanzioni in attesa di valutare gli orientamenti che emergeranno; in seno alle Nazioni Unite inoltre, nessuna concreta decisione è stata presa circa l'intervento di forze internazionali con finalità umanitarie. Per quanto riguarda l'Italia, che durante il semestre di presidenza dell'Unione europea ha seguito con attenzione la situazione burundese, sostenendo la necessità di associare nel dialogo nazionale tutte le componenti in gioco, ivi compresa la fazione armata *hutu*, parteciperà sicuramente, in concerto con i *partners* europei, alle iniziative con scopi umanitari, avvalendosi eventualmente di strutture operative già sistemate in paesi vicini. Inoltre, è sempre vivo il dialogo con gli ordini religiosi e le organizzazioni non governative e, in particolare, l'Italia, preme per aumentare la presenza *in loco* di osservatori dell'ONU e della UE, come pure dell'Organizzazione dell'Unità Africana.

Infine per quanto riguarda cittadini italiani residenti in Burundi, per lo più appartenenti a ordini religiosi o a organizzazioni di cooperazione, assicura che il Ministero degli esteri mantiene costante attenzione alla loro sicurezza e che un piano di emergenza è stato disposto dall'ambasciata in Uganda in coordinamento con le rappresentanze diplomatiche colà accreditate.

Il senatore JACCHIA osserva che il caso del Burundi ha ancora sollevato numerose dichiarazioni di sostegno umanitario di dubbia utilità e concretezza. Una ben misera politica estera è posta in essere sia dall'Italia come dalle organizzazioni internazionali, tutti in attesa di veder che piega prendano gli avvenimenti: non sembra realistico ipotizzare un intervento occidentale a sostegno di margini di negoziato decisamente inesistenti, in paesi dove la volontà di sopraffazione è l'unico valore diffuso e coltivato. Tanto più appare inutile qualsiasi velleità di inviare truppe dell'esercito italiano, che già è così impotente e ridotto all'osso da non poter far fronte neanche a problemi più vicini come si è visto nella situazione dell'*ex* Jugoslavia.

Il senatore SERVELLO constata che il processo di indipendenza iniziato trent'anni fa nella zona dei Grandi Laghi africani offre oggi uno spettacolo desolante di tensioni, guerre civili e massacri di violenza inaudita. Già la crisi del Ruanda aprì la stessa questione che sarebbe ricaduta sul paese vicino, eppure le iniziative seguite a questa esperienza sono decisamente modeste. Pur comprendendo la necessità di grande prudenza e realismo che deve improntare le prime reazioni della comunità internazionale, osserva che tale atteggiamento nasconde la scarsa volontà di impegno delle grandi potenze, che promettono attualmente solo aiuti logistici sotto il pretesto che già altre missioni in zone a rischio hanno assunto il massimo sforzo operativo di organismi come la NATO. Tra le varie soluzioni anche quella proposta dall'ONU, sostenuta in particolare dal segretario generale Boutros Ghali, della creazione di

un contingente a forte componente africana appare di dubbia efficacia, data la pessima prova avuta nella crisi della Liberia.

Il Governo italiano deve concretamente offrire risposte su come intenda tutelare i cittadini italiani in rapporto alle disponibilità, e indicare dove attingere mezzi e risorse per sostenere i dichiarati intenti di voler contribuire ad aiuti umanitari, necessari questi, oltre alla finalità propria, anche a fornire una indicazione di presenza dell'Italia in questa area di crisi che pur non tocca direttamente gli interessi nazionali.

Il senatore GAWRONSKI, rilevata la mancanza di intenzioni di intervento concreto sia dell'Unione europea che delle Nazioni Unite, constatata che la linea politica dominante è quella del rifugio nel minore dei mali, indicando nel nuovo Capo di Stato del Burundi una persona che offre maggiori garanzie nel processo di pacificazione: purtroppo le probabilità non sembrano giocare in suo favore data la sproporzione quantitativa fra le due etnie e l'occupazione salda del potere da parte della minoranza *tutsi*. Si registrano casi palesi di violazione dei diritti dell'uomo, mentre le potenze occidentali sembrano in attesa di uno scoppio di violenza che renderà tardivo qualsiasi intervento.

Il presidente MIGONE ricorda innanzitutto, per esperienza personale, la situazione del Burundi da lui visitato nel gennaio scorso, epoca in cui la situazione era già sul punto di esplodere: si trattava allora di dare un segnale alle autorità del luogo, dopo gli assassinii di alcuni missionari, che l'Italia era presente con attenzione nel seguire gli avvenimenti a tutela dei diritti umani. Ricorda quindi che nel Burundi i rapporti di forza quantitativi fra le due etnie sono gli stessi del vicino Ruanda e che le due componenti si trovavano in aperto contrasto per mancanza di garanzie di sicurezza soprattutto da parte dell'etnia *hutu*, dato che il Governo destituito nominalmente era misto ma di fatto era dominato dai *tutsi* che avevano in mano soprattutto l'esercito. La situazione di stallo si collocava in una guerra civile strisciante cui facevano seguito repressioni governative.

La situazione attuale richiama la comunità internazionale alle proprie responsabilità in quanto, pur comprendendo espressioni di scetticismo sollevate da più parti, ritiene un errore tralasciare l'aspetto dei diritti umani, che è ormai diventato un elemento essenziale della politica internazionale, richiamando in forma seppur intermittente l'attenzione dell'opinione pubblica. Non si tratta certo di assumere impegni che poi non saranno mantenuti, ma è doveroso sottolineare l'inaccettabilità del colpo di stato e, al posto di aperture di credito verso l'attuale classe al potere, occorre piuttosto porre precise condizioni e richieste: in primo luogo va detto con chiarezza come non sia accettabile uno scioglimento del Parlamento burundese eletto con regolare consultazione democratica, e in secondo luogo occorre esigere dal nuovo presidente l'apertura immediata di un dialogo con tutte le parti in causa. Da parte della comunità internazionale inoltre è estremamente importante l'invio di osservatori, aumentando il loro numero, in modo da costituire remora a ulteriori degenerazioni della violenza, mentre contemporaneamente sarebbe opportuno predisporre forze militari per interventi rapidi e improvvisi. Tutto ciò il Governo italiano può agevolmente sostenere in

quanto non sospetto di perseguire sfere di interesse occulte, data la mancanza di imperialismo che caratterizza la storia del nostro paese.

Di ritorno dalla citata missione in Burundi, ricorda di aver inviato una lettera all'allora ministro Agnelli con osservazioni rimaste tuttora senza risposta, tra cui la richiesta di aprire in Burundi una rappresentanza diplomatica che sostituisca il vice console onorario esistente: rivestirebbe in questa circostanza ancor maggiore importanza e potrebbe essere risolto con un veloce provvedimento, senza rimandare tutto alla revisione sempre ventilata dell'intera rete diplomatico-consolare. L'ambasciatore italiano in Uganda fa sicuramente miracoli spostandosi sui tre paesi di sua competenza, con mezzi quasi artigianali, facendo fronte con molta buona volontà alle responsabilità affidategli. Se il piano di evacuazione predisposto è senz'altro valido, va osservato che i missionari italiani non intendono lasciare il paese e così pure i cooperanti che gestiscono i campi profughi, consci di una situazione gravissima che degenererà irreparabilmente in loro assenza.

Il senatore ANDREOTTI esprime dubbi sull'utilità della creazione di una sede diplomatica in Burundi preferendo puntare sulla politica estera comune dell'Unione europea, che dovrebbe concentrare i filoni di intervento nelle aree di crisi nel mondo. Ugualmente da escludere è la partecipazione a spedizioni armate di qualsiasi genere, anche se mascherate al fine di aiuto umanitario. Occorre piuttosto sostenere le iniziative positivamente prese nell'ambito dell'Organizzazione degli Stati Africani, come pure rinforzare le azioni della Croce rossa, che sembra la più competente in materia di organizzazione dei profughi e di aiuto umanitario. Si possono contestualmente tentare di risolvere altri problemi di competenza delle varie organizzazioni internazionali e fornire suggerimenti, soprattutto da parte dell'osservatore inviato dall'Unione europea, per superare gli interessi contrapposti. Comunque non vi sono elementi per esprimere valutazioni sul colpo di stato, definendo quale governo sia moderato o meno, e non resta che verificare i fatti che si presenteranno cogliendo l'occasione, ancora una volta, per una politica estera comune con i *partners* europei.

Il senatore PORCARI, nel ringraziare il Governo per l'analisi chiara e sintetica degli eventi, osserva che purtroppo la parte programmatica ricade nel linguaggio freddamente burocratico della diplomazia. Varie opinioni sono state espresse nei precedenti interventi, fra le quali intende contestare le accuse alla mancanza di efficacia delle Forze armate italiane che sono state così mal ridotte e ridimensionate a causa delle errate scelte dei Governi italiani dal dopoguerra in poi. Ricordando la propria esperienza di ambasciatore in paesi africani, rileva che la questione del consenso democratico non è paragonabile a quella dei paesi europei sul piano politico, ma ciò non di meno occorre difendere i diritti umani degli africani. Pur se il Burundi non riveste importanza per interessi strategici ed economici dell'Italia, ritiene importante una simbolica partecipazione, come già in Ruanda con un piccolo contingente di paracadutisti, per riportare l'attenzione verso la tutela dei diritti umani limitando l'intervento ai mezzi disponibili del paese. Si dichiara decisamente d'accordo con la proposta di istituire una rappresentanza diplo-

matica in Burundi, cogliendo finalmente l'occasione per ridurre drasticamente il numero delle sedi inutili, in particolare i numerosi consolati svizzeri. L'iniziativa di Boutros Ghali appare interessante in teoria ma di difficile realizzazione, in quanto si dovrebbero governare truppe africane provenienti da paesi già dilaniati da lotte interne ed esterne; come pure potrebbe perseguirsi la via della cooperazione ma precisandone obiettivi utili a salvare un popolo che sta per cadere in una situazione estremamente disastrosa. Rileva desolatamente l'errore dell'esatta ripetizione della situazione del Ruanda, in cui le forze internazionali si situarono su posizioni di inerzia i primi mesi per poi intervenire a catastrofe avvenuta: occorre quindi che l'Italia riporti in sede internazionale proposte e disponibilità di una presenza che trascini anche quella altrui.

Il senatore BOCO sottolinea anzitutto l'importanza politica e anche simbolica di ciò che accade in Burundi e in Ruanda, territori dove per cinque secoli vi è stato un equilibrio tra le popolazioni *hutu* e *tutsi*, che solo in epoche più recenti hanno preso a massacrarsi. È del tutto scorretto interpretare ciò come un fallimento del tentativo di trapiantare in Africa un regime democratico occidentale. Occorre invece riconsiderare criticamente l'impatto che ha avuto sulle popolazioni autoctone l'occidentalizzazione e, in generale, l'urto di interventi esterni su quel delicato equilibrio. Ad esempio, l'esistenza dei campi profughi nello Zaire è di per sé fattore di grave instabilità nei due paesi vicini.

Rilevato che tutti i colpi di stato meritano comunque una ferma condanna, auspica una vigorosa azione diplomatica che l'Italia può promuovere per favorire la pacificazione in Burundi, anche avvalendosi della rete di rapporti che le organizzazioni non governative hanno creato sul posto. Sarebbe un fatto politico assai grave la rinuncia a esercitare un tentativo in tal senso, dal momento che in quei paesi non esistono solo bande armate, ma anche interlocutori disponibili al dialogo.

Il senatore PIANETTA auspica una iniziativa diplomatica, concordata in ambito europeo, per avviare un difficile, ma non certo impossibile, negoziato di pace tra gli *hutu* e i *tutsi*. Ritiene invece che si debba procedere con cautela in ordine all'eventuale invio di una forza di interposizione, tenendo presente che esistono gravi problemi di conflittualità anche nei paesi che circondano il Burundi. Sottolinea infine l'azione positiva dei volontari di cooperazione italiani, il cui intervento non deve essere ostacolato, ma va anzi agevolato eliminando tutti gli ostacoli di ordine burocratico.

La senatrice DE ZULUETA ricorda che la pacificazione in Burundi e in Ruanda è stata finora un problema di impossibile soluzione per l'intera comunità internazionale. Un realistico approccio a tale questione non può prescindere da un'azione comune dell'Unione europea; tuttavia a essa si dovrebbe affiancare un'autonoma iniziativa italiana, non essendo più possibile che, nella drammatica situazione in cui versa la regione dei Grandi Laghi, l'Italia continui a uniformarsi alle posizioni della Francia e del Belgio.

Un efficace strumento per imporre il rispetto dei diritti umani, a suo avviso, consiste nel vincolare gli aiuti forniti dall'Italia e dall'Europa all'incolumità della popolazione civile e dei residenti stranieri.

Il sottosegretario TOIA replica ai senatori intervenuti nel dibattito assicurando anzitutto che le loro indicazioni saranno di grande utilità per il Ministero. Precisa poi al senatore Gawronski di non aver affatto sostenuto, neanche implicitamente, che il Governo italiano accetta il fatto compiuto e non ha voglia di assumere alcuna iniziativa. È invece ovvio che l'iniziativa diplomatica, che dovrà essere concertata in ambito internazionale, si rivolgerà agli interlocutori che svolgono un ruolo rilevante nell'attuale situazione del Burundi, secondo un criterio di realismo da cui la politica estera non può prescindere.

Fa presente inoltre che non è stata ancora sufficientemente definita la proposta, nata in seno all'ONU, di inviare un corpo di spedizione per fini umanitari. L'Italia continuerà nel frattempo a inviare gli aiuti essenziali per gli interventi nel settore sanitario, nelle telecomunicazioni e per gli altri progetti di tipo umanitario che sono già in corso. Infine si riserva di rispondere in un'altra sede alla sollecitazione rivolta al Governo dal presidente Migone in ordine all'apertura di una missione diplomatica a Bujumbura.

Il presidente MIGONE, infine, ringrazia la rappresentante del Governo per le comunicazioni rese in Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(1100) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 luglio 1996, n. 347, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri e norme relative ad impegni internazionali ed alla cooperazione allo sviluppo, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore BRATINA, che in via preliminare pone in risalto la difficoltà in cui si trova la Commissione, dal momento che qualsiasi modificazione al testo approvato della Camera dei deputati renderebbe ardua la conversione in legge del decreto-legge n. 347, tenuto conto dell'organizzazione dei lavori parlamentari.

Dà poi conto del contenuto del decreto-legge, che racchiude norme piuttosto eterogenee ma tutte estremamente urgenti, poichè si tratta in genere del differimento di termini relativi a impegni internazionali. Inoltre l'articolo 3 è volto a mantenere in bilancio cospicui residui passivi che si riferiscono all'attività di cooperazione, nonchè a impegni di grande rilievo, come l'Accordo di Schengen o gli interventi per i paesi dell'Europa centro-orientale. L'articolo 7 prevede la possibilità di assumere con un contratto a tempo determinato duecento operatori informatici, al fine di poter adeguare la rete consolare agli impegni derivanti dall'Accordo di Schengen. Di grande rilievo è anche l'articolo 10, che consente il pagamento alle organizzazioni non governative delle somme relative ai progetti ultimati prima del 31 dicembre 1993, la cui rendicontazione non è stata finora accettata dagli organi di controllo a causa dell'applicazione retroattiva di nuove procedure.

Nel complesso, sussistono fondate ragioni per consentire la più sollecita conversione in legge del decreto. Quanto alle osservazioni critiche contenute nel parere della Commissione bilancio, che è contrario limita-

tamente all'articolo 3 e al primo comma dell'articolo 4 e condizionato su un comma aggiunto dalla Camera dei deputati allo stesso articolo, il relatore non ritiene che tali rilievi prevalgano sulle ragioni che inducono invece a una sollecita approvazione del disegno di legge. Ciò vale, a suo avviso, anche per le osservazioni formulate dalla 7ª Commissione in ordine alla proroga dei comandi presso la direzione generale della cooperazione allo sviluppo fino al 31 dicembre 1998.

Rispondendo a una domanda del senatore SERVELLO, il presidente MIGONE avverte che la 1ª Commissione permanente ha riconosciuto la sussistenza dei presupposti di costituzionalità per l'intero testo del decreto-legge. Dichiara poi aperta la discussione generale.

Il senatore RUSSO SPENA, pur comprendendo le ragioni per le quali il relatore propone l'approvazione del testo della Camera dei deputati, ritiene indispensabile sopprimere l'articolo 8, che di fatto apre la via a una riforma del Ministero degli affari esteri con lo strumento regolamentare. Pertanto preannunzia la presentazione di un emendamento in tal senso in Assemblea, nonchè di ulteriori emendamenti riferiti ad altri articoli.

Il senatore PORCARI ritiene vergognoso che il Governo abbia surrettiziamente inserito nel decreto-legge un articolo che nulla ha a che vedere con il contenuto del provvedimento, quale l'articolo 8, e la cui unica finalità è quella di recare un *vulnus* alle attribuzioni del Parlamento. Il Gruppo di Alleanza nazionale è fermamente contrario a qualsiasi stralcio della riforma del Ministero da effettuarsi con lo strumento regolamentare e formula altresì una forte riserva anche sul testo dell'articolo 4, con riferimento ai due commi aggiunti dalla Camera dei deputati.

Il presidente MIGONE rileva che il decreto-legge reca numerose disposizioni importanti e urgenti; peraltro è assai urgente anche la riforma del Ministero, che più volte il Parlamento ha sollecitato. Ciò non significa che tale riforma debba essere attuata dal Governo al di fuori del necessario confronto con il Parlamento e, soprattutto, non è ammissibile una delegificazione - come quella che potrebbe esservi con l'approvazione dell'articolo 8 - senza la trasparenza che deve accompagnare un'operazione di tal tipo.

Il senatore ANDREOTTI ritiene che sia impropria la collocazione dell'articolo 8 nell'ambito del decreto-legge, ma, per ragioni di opportunità, propone di non modificare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati e di approvare in Assemblea un ordine del giorno che impegni il Governo a non avvalersi della facoltà di emanare un regolamento di organizzazione.

Il senatore SERVELLO si dichiara favorevole alla proposta del senatore Andreotti, purchè il Governo accolga l'ordine del giorno, in Assemblea, con una impegnativa dichiarazione politica.

Il sottosegretario TOIA fa presente che non vi è nulla di surrettizio nell'articolo 8 del decreto-legge: la relazione che accompagna l'atto Camera n. 1752 e il dibattito nell'altro ramo del Parlamento hanno sufficientemente chiarito le intenzioni del Governo, che non vuole certo riformare il Ministero con un regolamento, ma soltanto garantire quella flessibilità che la potestà regolamentare consente, al fine di effettuare limitati interventi di razionalizzazione. Peraltro il Ministero degli affari esteri ha già avviato un pubblico confronto sulle proposte di riforma, che potrà proseguire anche in questa Commissione, nella sede che si riterrà più opportuna. Infine la rappresentante del Governo si riserva una valutazione dell'ordine del giorno preannunziato, nel momento in cui potrà esaminarne il testo.

Il presidente MIGONE prende atto della convergenza di tutta la Commissione su una posizione contraria nel merito all'articolo 8 del decreto-legge. Prende atto altresì della posizione della rappresentante del Governo e auspica che sia possibile presentare in Assemblea un ordine del giorno che venga accolto dal Governo.

Il senatore PORCARI ribadisce la sua ferma protesta per l'eterogeneità del decreto-legge e, in particolare, per l'inserimento di una norma che offende il Parlamento per ragioni politiche ed etiche.

La Commissione all'unanimità dà mandato al senatore BRATINA di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge - nonchè di presentare un ordine del giorno che riassume la posizione della Commissione sull'applicazione dell'articolo 8 e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO E DIFFERIMENTO DELL'ORARIO
DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI
(A007 000, C03^a, 0003^a)*

Il presidente MIGONE avverte che la seduta già convocata per domani 1° agosto avrà inizio alle ore 14,30, anzichè alle ore 14, e che l'ordine del giorno è integrato con lo svolgimento delle interrogazioni nn. 3-00122, di iniziativa dei senatori Russo Spina ed altri, sulla repressione del popolo curdo in Turchia e 3-00158, di iniziativa dei senatori Servello ed altri, sui provvedimenti adottati dagli Stati Uniti volti a penalizzare le imprese che hanno rapporti di affari con Cuba.

La seduta termina alle ore 17,35.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1996

12ª Seduta*Presidenza del Presidente*
GUALTIERI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Brutti.**La seduta inizia alle ore 15,15.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*
(A007 000, C04ª, 0008º)

Il presidente GUALTIERI fa presente che, per la ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, è sua intenzione convocare l'Ufficio di Presidenza per il primo pomeriggio di mercoledì 11 settembre e la Commissione mercoledì 11 e giovedì 12 settembre, per iniziare l'esame dei disegni di legge sull'obiezione di coscienza e sull'istituzione della Guardia costiera ed avviare l'indagine conoscitiva sui meccanismi della leva, per la quale il Presidente del Senato ha concesso l'autorizzazione.

Rispondendo poi ai senatori Semenzato e Russo Spena, assicura che il disegno di legge sull'obiezione di coscienza sarà sottoposto all'esame della Commissione quanto prima dopo la pausa estiva, anche se l'Assemblea del Senato non avrà deliberato in ordine alla procedura d'urgenza prevista dall'articolo 81.

Infine fa presente al senatore Peruzzotti che il documento volto ad istituire una Commissione di inchiesta sui fenomeni di corruzione nelle Forze armate rimane nell'agenda della Commissione; il Governo ha peraltro manifestato l'intenzione di rispondere preliminarmente all'interrogazione presentata dal senatore Robol sui suddetti fenomeni: qualora ciò non si verificasse, in tempi brevi si procederà senz'altro all'esame del suddetto documento.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

(1085) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1996, n. 313, recante disposizioni urgenti per la Cassa ufficiali dell'Esercito, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce il senatore ROBOL. Il decreto-legge in titolo reca talune disposizioni volte a razionalizzare e a rendere concretamente possibile il pagamento dell'indennità «supplementare» prevista dalla legge 29 dicembre 1930, n. 1712 in favore degli ufficiali dell'Esercito e dei Carabi-

nieri, la quale si aggiunge all'indennità di liquidazione prevista per tutti i pubblici dipendenti ed erogata dall'INPDAP.

Negli ultimi tempi la gestione dell'indennità supplementare ha incontrato serie difficoltà ed ha prodotto un grave deficit tra entrate ed uscite a causa del crescente divario tra contributi riscossi e prestazioni da erogare. Lo squilibrio, con la conseguente difficoltà di far fronte agli obblighi nei confronti degli aventi diritto, ha dato luogo ad un imponente contenzioso dinanzi alla magistratura ordinaria e amministrativa.

Per sanare tale situazione il decreto-legge prevede l'unificazione della gestione dell'indennità supplementare e dell'omologo assegno speciale, previsto dalla legge 9 maggio 1940, n. 371, che viene corrisposto come vitalizio agli stessi aventi diritto alla indennità supplementare, che siano collocati in ausiliaria ed abbiano compiuto 65 anni. Essendo ampiamente attiva tale gestione, l'unificazione dei due istituti - anche sul piano patrimoniale - si risolverebbe in un indubbio beneficio per i destinatari. Poichè, tuttavia, ciò non basterebbe ad assicurare, in prospettiva, l'equilibrio di gestione, è previsto il raddoppio della contribuzione dal 1 gennaio 1996, per la voce «assegno speciale».

Tali finalità sono perseguite attraverso altre disposizioni (creazione dell'apposito «Fondo previdenziale integrativo ufficiali dell'Esercito»; emanazione dei decreti di attuazione; sospensione delle procedure giudiziali esecutive) che completano il decreto-legge.

Esso è stato convertito, con talune modifiche, dalla Camera dei deputati che ha altresì disposta l'integrazione del consiglio di amministrazione della Cassa Ufficiali dell'Esercito con due ufficiali - di cui uno in servizio e uno in pensione - nominati dal Ministro della difesa su proposta dello Stato Maggiore dell'Esercito, sentito il Cocer, e delle Associazioni di categoria.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore DOLAZZA che esprime forti riserve sul decreto-legge in titolo; la soluzione proposta dal Governo per sanare il grave deficit della gestione dell'indennità supplementare non produrrà a suo avviso effetti duraturi. È ormai urgente intervenire sulla disciplina della previdenza militare caratterizzata da privilegi e sperequazioni che non possono essere più oltre accettate; infatti il meccanismo delle promozioni al grado superiore al momento del pensionamento permette agli ufficiali di percepire pensioni davvero elevate che non hanno riscontro con i contributi versati.

Il senatore MANCA afferma che il Gruppo di Forza Italia non ha preclusioni sul decreto-legge in titolo volto al risanamento della Cassa ufficiali dell'esercito. Raccomanda peraltro che il provvedimento non determini sperequazioni con gli analoghi istituti della Marina e della Aeronautica.

Il senatore MANFREDI dichiara di condividere la soluzione prospettata dal Governo per risanare la Cassa ufficiali dell'esercito e non ritiene affatto, come affermato dal senatore Dolazza, che gli ufficiali godano di un trattamento economico e previdenziale particolarmente privilegiato; a questo proposito sarebbe opportuno che, alla ripresa dei la-

vori parlamentari dopo la pausa estiva, la Commissione proceda ad una comparazione dello *status* degli ufficiali con quello dei dirigenti delle altre Amministrazioni dello Stato.

Illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

premesso che il decreto-legge 11 giugno 1996, n. 313, recante “Disposizioni urgenti per la Cassa ufficiali dell'Esercito”, intende avviare il risanamento finanziario della Cassa ufficiali, principalmente attraverso un incremento delle trattenute stipendiali praticate agli ufficiali;

valutato tuttavia opportuno inserire nel provvedimento anche uno strumento che possa «sostenere» la gestione della Cassa pur in presenza di eventuali difficoltà contingenti e transitorie, al fine di assicurare agli aventi diritto la tempestività della liquidazione per non dar luogo ad eventuali forme di contenzioso;

tenuto conto che a tale fine potrebbe essere estesa al fondo previdenziale integrativo dell'Esercito clausola, sin qui prevista per il solo «assegno speciale» dall'articolo 6 della legge 9 maggio 1940, n. 371 che prevede anticipazioni di fondi a carico del bilancio dello Stato, per gli esercizi nei quali i proventi della Cassa risultino non sufficienti,

impegna il Governo:

a mettere in atto ogni iniziativa per estendere al fondo previdenziale integrativo la clausola prevista dall'articolo 6 della legge 9 maggio 1940, n. 371».

0/1085/1/4

MANFREDI, MANCA, PELLICINI, PALOMBO

Il senatore Manfredi rileva che l'ordine del giorno è volto ad estendere al fondo previdenziale integrativo dell'esercito la clausola, stabilita per l'assegno speciale dall'articolo 6 della legge n. 371 del 1940, che prevede anticipazioni di fondi a carico del bilancio dello Stato per gli esercizi nei quali i proventi della cassa risultino insufficienti.

Il senatore PALOMBO, dopo aver dichiarato di condividere le affermazioni del senatore Manfredi circa il trattamento economico degli ufficiali, osserva che il deficit di gestione dell'indennità supplementare è dovuto al fatto che il calcolo dell'ammontare viene rapportato agli ultimi stipendi dell'ufficiale; ciò ha comportato un incremento delle prestazioni non bilanciato da un analogo aumento delle contribuzioni. L'aumento della ritenuta sullo stipendio prevista dal comma 2 dell'articolo 1 produrrà una riduzione del reddito dell'ufficiale sicchè, per risolvere il problema del deficit, si potrebbe piuttosto ricorrere ad un prestito straordinario finalizzato al riequilibrio del bilancio.

Il senatore RUSSO SPENA dichiara che la sua parte politica è favorevole al decreto-legge in titolo con le modifiche approvate dall'altro ramo del Parlamento; infatti la soluzione proposta dal Governo per risolvere il deficit di bilancio della Cassa ufficiali dell'esercito appare corretta. È urgente peraltro por mano alla riforma organica della normativa sulla previdenza militare per superare sperequazioni e privilegi che non

possono essere accettati in un momento in cui vengono imposti sacrifici a tutte le categorie di lavoratori.

Il senatore PERUZZOTTI rileva che i rilievi della Corte dei conti sulla gestione della Cassa ufficiali dell'Esercito sono di tale gravità che avrebbero dovuto suscitare l'interesse della Magistratura. La sua parte politica non voterà, quindi, il decreto-legge in titolo del quale la maggioranza si assume tutta la responsabilità.

Il senatore LORETO dichiara di condividere la soluzione proposta dal Governo per risolvere il deficit finanziario della Cassa ufficiali dell'Esercito; infatti ritiene quanto mai opportuno procedere all'unificazione delle gestioni dell'indennità supplementare e dell'assegno speciale. L'incremento, poi, dell'aliquota contributiva permetterà di perseguire l'autofinanziamento della Cassa, superando proprio i rilievi della Corte dei conti cui faceva riferimento il senatore Peruzzotti.

Il relatore ROBOL replicando agli intervenuti auspica la rapida approvazione del provvedimento ed esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1.

Il sottosegretario BRUTTI, nel ricordare che il decreto-legge prevede il raddoppio della contribuzione da parte degli ufficiali proprio per evitare il ripetersi di situazioni deficitarie, dichiara di poter accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno n.1, poichè l'estensione della clausola prevista per l'assegno speciale all'indennità supplementare comporta oneri di spesa per i quali il Governo non può prevedere una copertura.

Il senatore MANFREDI osserva che l'unificazione delle gestioni dell'indennità integrativa e dell'assegno speciale dovrebbe comportare una estensione automatica del disposto dell'articolo 6 della legge n. 371 del 1940.

Il sottosegretario BRUTTI ribadisce di poter accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il senatore MANFREDI, nel prendere atto che il Governo accoglie come raccomandazione il suo ordine del giorno, non insiste per la votazione.

Dopo che il senatore DOLAZZA ha dichiarato il voto contrario del gruppo Lega Nord, la Commissione conferisce mandato al relatore a riferire favorevolmente sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 313 e a richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

(1099) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia, approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce il relatore PALOMBO. Il decreto-legge n. 341 del 1996 reitera gli articoli 3, 4, 5 e 6 del decreto-legge n. 229 del 1996, decaduto

per decorrenza dei termini costituzionali. Fin dal 1995, con decreto-legge n. 268 del 1995 (e successive reiterazioni, da ultimo il suddetto decreto-legge n. 229) si è provveduto ad apportare urgenti ed indispensabili aggiustamenti finalizzati a ridare serenità e certezza al mondo degli operatori della difesa, nel tentativo di contribuire a superare lo stato di frustrazione diffuso in tale ambiente. Gli argomenti affrontati nei precedenti provvedimenti, malauguratamente mai giunti in porto, sono molteplici e di rilevante spessore.

Il Governo, con il suddetto decreto-legge n. 341 del 1996, si è limitato a reiterare solo le disposizioni in materia di trattamento economico degli Ufficiali. Solo in sede di discussione alla Camera dei deputati, attraverso emendamenti proposti da quasi tutte le forze politiche, sono state affrontate in modo propositivo le problematiche inerenti agli avanzamenti degli ufficiali, all'indennità operativa dei dirigenti militari, nonché all'estensione di alcune disposizioni che consentono ai militari in ferma pluriennale di avanzare di grado e di accedere ai ruoli del servizio permanente.

A tale riguardo osserva che dall'entrata in vigore della legge 20 settembre 1980, n. 574 (cosiddetta legge Angelini), le norme sulle promozioni degli ufficiali, fino al grado di tenente colonnello, sono soggette a periodiche proroghe, avvenute con la legge n. 224 del 1986 e la legge n. 402 del 1990, la cui efficacia è cessata il 31 dicembre 1994. Da ciò è nata l'esigenza, soddisfatta dall'articolo 01, primo comma, del disegno di legge in esame di prorogare ulteriormente, fino a dicembre 1996 - in attesa della sospirata e definitiva emanazione della nuova legge di avanzamento degli ufficiali - le norme che consentono di effettuare le necessarie promozioni nei vari gradi degli ufficiali delle Forze armate. Non poter effettuare tali promozioni sconvolgerebbe, come sta accadendo, tutto il sistema di avanzamento delle Forze armate che si basa, secondo un procedimento «normalizzato», su parametri collegati ai volumi organici, all'alimentazione, ai limiti di età ed al numero di promozioni annuali stabilito per legge. Non vanno ignorate, inoltre, le ripercussioni sui delicati equilibri dei ruoli, nè le conseguenze sull'impiego degli ufficiali nei vari gradi e sulla funzionalità dei Reparti operativi delle Forze armate.

In tale contesto opera anche il comma 2 dello stesso art. 01 che, prevedendo l'estensione ai tenenti colonnelli dell'Aeronautica militare di norme già in vigore per i pari grado dell'Esercito, vuole evitare il passaggio forzato nella posizione di «a disposizione» dei colonnelli, con conseguente limitazione nelle loro possibilità d'impiego ed evidenti problemi per la funzionalità della forza armata. Tale estensione è urgente per impedire, senza alcun onere aggiuntivo, l'ulteriore protrarsi del cennato fenomeno negativo oltre il 1° gennaio del corrente anno.

Il provvedimento contiene, poi, all'articolo 02 norme volte ad apportare - dopo un primo periodo di applicazione pratica - taluni «aggiustamenti» al decreto legislativo 24 marzo 1993, n. 117, istitutivo dei ruoli normale, speciale e tecnico degli ufficiali in servizio permanente dell'Arma dei carabinieri. Le modifiche introdotte sono intese ad incrementare la composizione delle aliquote di valutazione e del conseguente numero di promozioni dei capitani del ruolo normale dell'Arma dei carabinieri; a diminuire la permanenza nel grado di maggiore dell'Arma dei carabinieri di un anno sino al 1997; a modificare la composizione delle aliquo-

te di valutazione dei tenenti colonnelli dell'Arma dei carabinieri dal 1996 al 2005; a ridurre da quattro a tre anni gli obblighi di comando dei capitani dei ruoli normale e speciale dell'Arma dei carabinieri; nonché ad ampliare la possibilità di transito nel ruolo tecnico per gli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri che svolgono incarichi di alto contenuto specialistico.

In particolare, la mancata rivisitazione degli aspetti su esposti avrebbe ripercussioni assai negative sugli assetti dei ruoli dei carabinieri. Infatti, il suddetto decreto legislativo n. 117 del 1993 ha stabilito la consistenza numerica dei ruoli nonché le conseguenti norme di avanzamento, sul ragionevole presupposto che almeno 600 unità del ruolo normale avrebbero chiesto il transito in quello speciale. Contrariamente ad ogni attesa, invece, le relative domande sono risultate 57 e, mentre il ruolo speciale è rimasto praticamente vuoto, la consistenza del ruolo normale risulta ora particolarmente sovradimensionata. Tale situazione già provoca gravi difficoltà per la formazione delle aliquote di valutazioni ai gradi di maggiore e colonnello del citato ruolo normale che, come noto, sono composte da numeri fissi, anche per quanto riguarda le relative promozioni tabellari. Il descritto squilibrio, tuttavia, può ancora essere riassorbito attraverso lievi e progressive modifiche alla composizione delle aliquote di valutazione e di avanzamento ai gradi menzionati. Ciò permetterebbe, tra l'altro, di evitare le traumatiche correzioni che invece sarebbero necessarie a causa del vasto contenzioso che la descritta situazione innescherebbe in tempi relativamente brevi.

Il relatore prosegue rilevando che il provvedimento, contiene norme di carattere retributivo volte a sanare disallineamenti in materia di trattamento economico che penalizzano alcune categorie di personale, sia appartenente alle Forze armate, sia alle forze di polizia.

In particolare, l'articolo 1 contiene una previsione volta ad adeguare il livello retributivo dei tenenti colonnelli delle Forze armate a quello previsto per i pari grado dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza già inquadrati nel 9 livello dal 1 luglio 1988, ai sensi dell'articolo 22 della legge 7 agosto 1990, n. 232. L'urgenza di conseguire il medesimo trattamento stipendiale per identiche figure giuridiche è dettata, oltre che da evidenti esigenze di natura perequativa, dalla necessità impellente di pervenire ad un assetto omogeneo all'interno del «comparto sicurezza» fra soggetti che svolgono medesime funzioni, destinatari dei trattamenti economici previsti dai decreti del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, nn. 394 e 395, relativi al «contratto» del personale non dirigente.

Con l'articolo 2 si prevede la corresponsione fino al 31 dicembre 1996 di emolumenti provvisori, in attesa dell'emanazione di un provvedimento organico con il quale venga definito l'inquadramento nei livelli retributivi dei tenenti e dei capitani nonché estesa ai dirigenti militari la nuova articolazione dell'indennità dell'impiego operativo.

La problematica concernente i nuovi inquadramenti stipendiali dei tenenti e dei capitani è connessa con l'attribuzione del VII livello *bis* agli aiutanti, operata dal decreto legislativo n. 196 del 1995, che ha consentito a quest'ultimi un concreto «scavalamento» retributivo rispetto alle suindicate categorie. Analogamente, la riformulazione dell'indennità di impiego operativo per il personale dirigente delle Forze armate è legata

ai nuovi meccanismi ed alle nuove misure di tale indennità riferite al grado, attribuite al personale non dirigente dal «contratto» di cui al DPR n. 394 del 1995.

Con gli articoli 3 e 4 vengono inoltre estese al personale dirigente delle Forze armate e delle forze di polizia le disposizioni di carattere normativo già in vigore per il rimanente personale in base al predetto contratto, al fine di assicurare così un quadro compiuto ed omogeneo per l'intero «comparto sicurezza». In particolare detti articoli recepiscono l'accordo sindacale del 20 luglio 1995, riguardante il personale delle forze di polizia ad ordinamento civile, e il provvedimento di concertazione, riguardante le forze di polizia ad ordinamento militare.

L'articolo 4-*bis* nasce dalla considerazione che il decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196 sul riordinamento dei ruoli, il reclutamento, lo stato e l'avanzamento dei sottufficiali delle Forze armate ha abrogato a partire dal 1° settembre 1995 le norme di avanzamento previste dalla legge 24 dicembre 1986, n. 958, per i militari in ferma di leva prolungata. Si è reso, così, necessario prevedere un'apposita norma volta a consentire l'applicazione, ai volontari arruolati dopo il 1° settembre 1995, ai sensi degli articoli 5 e 35 della citata legge 24 dicembre 1986, n. 958, delle nuove disposizioni sullo stato, avanzamento e reclutamento, nonché la possibilità di partecipare ai concorsi per l'immissione nel nuovo ruolo del servizio permanente. Parimenti va rilevato che a decorrere dal 1 settembre 1995, in attesa dell'emanazione dei Regolamenti attuativi previsti dall'articolo 3, comma 65, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è necessario rendere operante la volontà espressa nella stessa legge che, allo scopo di incentivare i reclutamenti dei volontari nelle Forze armate, ha riservato a quelli congedati senza demerito la possibilità di accedere alle carriere iniziali delle forze di polizia e corpi armati dello Stato. Non si può ignorare, al riguardo, che sino ad oggi migliaia di volontari, in mancanza di concorsi di reclutamento nei vari corpi armati dello Stato, nel corpo dei Vigili del fuoco e nel corpo militare della Croce rossa, sono stati congedati senza concrete possibilità di offrire loro degli sbocchi occupazionali al termine delle ferme contratte.

Infine, considerando che il summenzionato decreto legislativo n. 196 del 1995 prevede per i volontari di truppa in ferma breve norme di avanzamento meno favorevoli di quelle che continuerebbero ad operare per i militari in ferma di leva, ai sensi dell'articolo 23 della legge 24 dicembre 1986, n. 958 (i volontari sono promossi a caporale maggiore dopo diciotto mesi di servizio mentre i graduati di leva conseguono lo stesso grado dopo otto mesi) è necessario prevedere una disposizione che eviti tale situazione. I volontari, infatti, potrebbero trovarsi ad essere disciplinarmente ed organicamente alle dipendenze di personale di leva più giovane in quanto potenzialmente beneficiario di uno sviluppo di carriera più rapido.

L'articolo 5 quantifica gli oneri derivanti dall'attuazione del decreto, valutandoli in lire 10.528 milioni per l'anno 1995, in lire 47.777 milioni per il 1996, ed in lire 15.409 milioni a decorrere dall'anno 1997.

L'articolo 5-*bis* infine prevede norme per l'erogazione dell'indennità di seconda lingua agli appartenenti alle Forze armate in servizio presso gli uffici aventi sede nella regione Valle d'Aosta.

Per quanto suddetto esprime un giudizio positivo sul provvedimento in esame, così come integrato dagli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati. Deve comunque rilevare che esso non risolve la problematica del trattamento economico dei tenenti colonnelli e dei dirigenti militari, prevedendo fino al 31 dicembre 1996 solo il conferimento di assegni provvisori. Sembrerebbe, invece, logico ed opportuno che venga regolato compiutamente e definitivamente tale aspetto che altrimenti rimarrebbe «pendente» in attesa di un provvedimento definitivo «ad hoc».

Auspica, inoltre, che sia affrontata al più presto una organica riforma del trattamento giuridico degli ufficiali di tutti i ruoli garantendo quella sistematicità e omogeneità normativa che potrà migliorare l'efficienza stessa del nostro strumento militare.

Il senatore RUSSO SPENA esprime la valutazione positiva della sua parte politica sul provvedimento in discussione, il quale, sebbene parziale, sana squilibri retributivi non giustificati. In ogni caso è suo intendimento tornare a riflettere in maniera più sistematica sulla materia in occasione del provvedimento di revisione organica del trattamento economico e dell'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate di iniziativa dello stesso Governo.

Il senatore DOLAZZA ritiene concettualmente errato garantire ad ogni costo un trattamento economico più elevato ai gradi iniziali dell'ufficialato rispetto ai gradi apicali dei sottufficiali, poichè mentre per quelli si tratta di soggetti giovani, all'inizio della carriera, per questi si tratta di soggetti più maturi che hanno accumulato un vasto bagaglio di esperienze e di lavoro.

Per il senatore Dolazza occorre inoltre riflettere più a fondo sul concetto stesso di dirigenza che non va concessa a tutti indiscriminatamente solo perchè si raggiunge, spesso per soli requisiti di età, un certo grado, ma che va riconosciuta solo a coloro che se ne dimostrino veramente meritevoli: a questi potrà anche essere corrisposto un trattamento economico adeguato che tenga anche conto, così come avviene per le imprese private, dell'ampiezza del *budget* amministrato.

Il senatore MANFREDI, nell'intento di replicare alle affermazioni del senatore Dolazza, manifesta l'opportunità che la Commissione quanto prima possa esaminare, tabelle retributive alla mano, gli emolumenti corrisposti agli ufficiali delle Forze armate, ponendole al confronto con quelle analoghe delle altre categorie dello Stato. Osservato poi che il problema della responsabilità, per esempio per quanto concerne i magistrati, può essere agevolmente risolto prevedendo idonee forme assicurative, il senatore Manfredi giudica opportuno approfondire il concetto stesso della dirigenza militare, poichè essa, di fatto, è attribuibile non solo dal grado di colonnello in su, ma a volte, per certe specifiche mansioni, anche in gradi inferiori.

Il senatore Manfredi si esprime infine a favore del provvedimento in esame.

Il senatore PALOMBO, nell'intervenire brevemente a proposito di quanto affermato dal senatore Dolazza circa il rapporto degli stipendi

tra gli ufficiali e sottufficiali, sostiene che per valutare serenamente la questione occorre tenere in primo luogo presente il diverso *iter* formativo delle due categorie, riconoscendo che quello degli ufficiali è particolarmente gravoso e selettivo. Al di fuori di questo doveroso contesto egli non ritiene accettabili giudizi affrettati o pregiudiziali.

Dopo un intervento del presidente GUALTIERI che concorda con la proposta del senatore Manfredi di approfondire la questione delle retribuzioni del personale delle Forze armate anche in relazione a quelle del pubblico impiego, interviene il senatore PERUZZOTTI, il quale esprime una ferma protesta per il metodo di lavoro sin qui adottato, che ha costretto la Commissione a esaminare frettolosamente e senza la necessaria ponderazione i provvedimenti sfornati dal Governo, in spregio delle prerogative del Parlamento, sede naturale della decisione legislativa. Si augura che dopo la pausa estiva tale metodo scorretto e dannoso abbia finalmente termine.

Il senatore LORETO, nel ricordare che il provvedimento in discussione fa seguito a ben sei analoghi provvedimenti che nel corso di due anni si sono susseguiti senza giungere alla definitiva approvazione, giudica ora opportuno procedere ad una sollecita approvazione. È questo il motivo che lo induce, dopo una seria riflessione, a rinunciare alla presentazione di emendamenti rivolti a risolvere importanti questioni, meritevoli di particolare attenzione. Si riferisce in specie al problema della elevazione dei limiti di età dei gradi più elevati delle forze di polizia ad ordinamento militare, in considerazione del resto di una generale tendenza, che si va affermando, rivolta a mantenere in servizio personale che per esperienza e capacità merita di continuare a offrire alle amministrazioni di appartenenza il suo prezioso contributo.

Il senatore AGOSTINI a sua volta, espressosi a favore del provvedimento in titolo, sottolinea la necessità di affrontare quanto prima il problema dei limiti di età pensionabile per gli alti gradi delle forze di polizia ad ordinamento militare che vanno a suo avviso elevati ed omogeneizzati. È suo intendimento sollecitare un chiaro impegno del Governo in tale direzione.

Il senatore PELLICINI interviene brevemente per sostenere che le Forze armate e le forze di polizia meritano da parte della collettività nazionale e dai rappresentanti della sovranità popolare attenzione e interesse, in considerazione delle funzioni delicate e rischiose che esse svolgono.

Il senatore MANCA, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal senatore Manfredi sulla opportunità di valutare i livelli retributivi delle Forze armate anche alla luce di quelli del pubblico impiego in generale, esprime l'auspicio che anche nella struttura militare si giunga presto a confermare senza riserve i principi della meritocrazia.

Interviene infine il senatore DE SANTIS per esprimere l'assenso della sua parte politica alla conversione in legge del decreto-legge.

Conclusasi la discussione generale, il senatore FORCIERI, dopo aver rinunciato ad illustrare l'emendamento 2.1 mirante ad estendere le provvidenze economiche e normative del provvedimento in titolo agli ufficiali posti in ausiliaria, dichiara di trasformarlo nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1099, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia;

impegna il Governo

a predisporre provvedimenti legislativi volti ad estendere agli ufficiali in ausiliaria le provvidenze economiche e normative recate dal suddetto decreto-legge, superando le preclusioni recate dal comma 4 dell'articolo 31 del decreto legislativo n. 196 del 1995, dal comma 4 dell'articolo 53 del decreto legislativo n. 198 del 1995 e dal comma 3 dell'articolo 71 del decreto legislativo n. 199 del 1995».

0/1099/1/4

FORCIERI

Il sottosegretario per la difesa BRUTTI dichiara che il Governo può accogliere l'ordine del giorno, a condizione che le parole «predisporre provvedimenti legislativi» siano sostituite dalle altre «assumere le iniziative necessarie».

Il senatore FORCIERI accoglie l'invito del Governo e riformula il proprio ordine del giorno nel seguente testo:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1099, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia;

impegna il Governo

ad assumere ogni iniziativa necessaria volta ad estendere agli ufficiali in ausiliaria le provvidenze economiche e normative recate dal suddetto decreto-legge, superando le preclusioni recate dal comma 4 dell'articolo 31 del decreto legislativo n. 196 del 1995, dal comma 4 dell'articolo 53 del decreto legislativo n. 198 del 1995 e dal comma 3 dell'articolo 71 del decreto legislativo n. 199 del 1995».

0/1099/1/4 (Nuovo testo)

FORCIERI

Espressisi favorevolmente il RELATORE e il GOVERNO, l'ordine del giorno del senatore Forcieri è posto ai voti e approvato.

La Commissione conferisce poi al relatore mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo, e a richiedere altresì l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,45.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1099

al testo decreto-legge

Art. 2.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Sono abrogati il comma 4 dell'articolo 31 del decreto legislativo 196 del 1995; il comma 4 dell'articolo 53 del decreto legislativo 198 del 1995 ed il comma 3 dell'articolo 71 del decreto legislativo 199 del 1995».

2.1

FORCIERI

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1996

14ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

VEGAS

indi del Presidente

COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Macciotta.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(1045) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995*

(Seguito e conclusione dell'esame)

(1046) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996*

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore CURTO si sofferma su alcune dichiarazioni recentemente rese dal Ministro dei trasporti in merito alla realizzazione di infrastrutture nel Mezzogiorno. Da tali dichiarazioni emerge un atteggiamento del Governo assai poco incisivo, dato che si prevede un'energica ripresa di questi investimenti pubblici solo a partire dal 1997, come conseguenza delle scelte operate nelle precedenti manovre finanziarie. La sua parte politica ritiene invece essenziale che tali interventi abbiano inizio già nell'anno in corso e che la realizzazione di infrastrutture sia localizzata soprattutto nel Mezzogiorno, per restituire maggiore competitività alle imprese operanti nel Sud del Paese. A questo scopo dichiara di aver presentato - in relazione al disegno di legge di assestamento - un emendamento ed un ordine del giorno, finalizzati a rimpinguare i capitoli di bilancio concernenti la realizzazione di interporti, che do-

vranno essere localizzati, per una quota pari al 75 per cento, nelle aree del Mezzogiorno.

Il senatore MARINO dichiara preliminarmente che il voto favorevole della sua parte politica sul rendiconto per il 1995 assume una valenza tecnica, tenuto conto che le previsioni di bilancio relative a tale esercizio finanziario furono predisposte dal Governo Berlusconi e che la gestione finanziaria dello stesso è stata attuata dal Governo Dini. Si sofferma quindi su alcuni dati evidenziati dalla relazione sul rendiconto, in particolare quelli relativi alla ingente massa di residui attivi, di cui occorrerebbe chiarire le cause, parallelamente al problema analogo concernente i residui passivi. Sottolinea quindi l'esigenza di compiere una riflessione sui dati contenuti nel conto del patrimonio, in rapporto ai quali sarebbe necessaria una maggiore trasparenza. Si rileva infatti una contraddizione tra la tendenza a svendere il patrimonio immobiliare dello Stato, mentre sussistono problemi di reperimento di sedi scolastiche e ospedaliere e sono notevoli le somme destinate al pagamento di canoni di locazione. Anche la questione delle privatizzazioni trova un suo riflesso contabile, dato che sono previsti utili e dividendi derivanti dalle società a partecipazione pubblica per un importo cospicuo, pari a lire 1.700 miliardi. Di fronte a tale risultato, si pone l'esigenza di conoscere con maggiore puntualità quali delle società a partecipazione pubblica hanno prodotto tali utili, in modo da poter costruire una coerente strategia di politica industriale su queste informazioni. Appare infatti con evidenza l'opportunità di non dismettere o svendere aziende dotate di elevati coefficienti di redditività. Sottolinea inoltre, sempre con riferimento a questo argomento, che vi è una contraddizione tra le risultanze esposte nel rendiconto e le previsioni stimate dal sottosegretario Giarda alcuni mesi orsono, che risultavano nettamente inferiori.

Passando ad un altro argomento, l'oratore rappresenta l'esigenza di chiarire i meccanismi di funzionamento del conto corrente infruttifero su cui affluiscono le risorse comunitarie di spettanza del nostro Paese, sottolineando la necessità di non incorrere nel mancato utilizzo dei fondi comunitari a nostra disposizione, come purtroppo è avvenuto nel passato. Occorrerebbe poi acquisire chiarimenti sui meccanismi di funzionamento della cabina di regia, che dovrebbe fornire impulso alla realizzazione di progetti per le opere pubbliche, assicurando la necessaria assistenza tecnica alle Regioni coinvolte.

Esprime inoltre un atteggiamento di cautela sulle prospettive di ristrutturazione del bilancio, non essendo convinto che la riduzione del numero dei capitoli consenta al Parlamento maggiore trasparenza nell'esercizio del controllo sulla spesa pubblica. Appare invece preferibile, per rafforzare questo controllo, ottenere dettagliate informazioni sulla gestione di tesoreria e sui vari conti infruttiferi che ad essa fanno capo.

Soffermandosi infine sul disegno di legge di assestamento, preannuncia il voto favorevole della sua parte politica, pur sollecitando il Governo ad affrontare coraggiosamente il problema del reperimento delle risorse finanziarie (che dovranno essere realizzate attraverso maggiori entrate) da destinare alle politiche per l'occupazione, anche in vista della Conferenza nazionale sull'occupazione che si terrà in autunno. Con-

clude quindi rilevando che dalle previsioni assestate emerge la possibilità per il Governo di un vero e proprio salto di qualità nella predisposizione dei prossimi documenti di bilancio.

Ha quindi la parola il senatore VEGAS, il quale, dopo aver rilevato i positivi risultati nella gestione della finanza pubblica ottenuti nel 1995, sottolinea il persistente divario tra le previsioni di competenza e la gestione di cassa, risultante dai documenti all'esame. In effetti il nostro sistema contabile appare dominato da meccanismi che privilegiano la gestione di cassa, la quale risulta di fatto sottratta al controllo del circuito Parlamento-Governo. Ne risulta quindi che il sistema delle decisioni di bilancio appare viziato da questo problema di fondo. In quest'ottica va posto il problema dell'attribuzione al disegno di legge di assestamento di una maggiore valenza sostanziale, che va a sua volta inserito in una ridefinizione delle procedure di approvazione del bilancio e della stessa struttura dei documenti contabili, che potrebbe portare al superamento della logica annuale e della distinzione tra legge di bilancio e legge finanziaria.

Si sofferma quindi sul problema dell'insufficienza dei dati contenuti nell'assestamento e nel rendiconto, avvertendo la mancanza di un raccordo tra i conti del settore statale e quelli del settore pubblico, che appare con tutta evidenza quando si consideri che le direttive comunitarie impongono ai gruppi societari privati la predisposizione di documenti consolidati di gruppo, mentre nel settore pubblico tali conti non costituiscono oggetto di approvazione parlamentare. Lo stesso conto del patrimonio è portato a conoscenza del Parlamento, ma non votato, il che contribuisce a una gestione dei beni patrimoniali dello Stato sciatta e scarsamente redditizia.

Dopo aver ricordato che anche la Corte dei conti ha sottolineato, nella sua relazione al Parlamento, la sistematica sottovalutazione delle spese e sopravvalutazione delle entrate che contraddistingue i documenti di bilancio, rileva che l'eccessiva consistenza dei residui passivi, più che un fenomeno patologico di carattere occasionale, si configura come un vizio di fondo del bilancio di competenza, che sembra aver perso ogni capacità di fornire previsioni aderenti alla realtà. Tale fenomeno è inoltre accentuato da provvedimenti adottati dal Governo per contenere il fabbisogno, come il blocco degli impegni, che tampona la spesa, ma annulla la capacità progettuale della pubblica amministrazione. Fa presente quindi che alcune variazioni proposte nell'assestamento rappresentano mere operazioni di abbellimento e artificio contabile, dalle quali non conseguono reali miglioramenti dei saldi. Rappresenta poi l'esigenza di ottenere chiarimenti sugli effetti finanziari del conto disponibilità istituito per dare maggiore flessibilità alla gestione di tesoreria.

Infine ribadisce gli effetti negativi scaturenti dalle proroghe dei termini di conservazione in bilancio di somme iscritte in conto competenza e in conto residui e dichiara di aver presentato emendamenti volti alla soppressione delle norme dell'assestamento che prevedono tali deroghe alla legge di contabilità.

Il senatore FERRANTE esprime soddisfazione per il dibattito svolto, nonostante la brevità dei tempi a disposizione della Commissione

per l'esame dei due disegni di legge in titolo. Sottolinea quindi l'opportunità che la Commissione, eventualmente congiuntamente all'omologa Commissione dell'altro ramo del Parlamento, abbia l'occasione di approfondire i problemi di carattere generale attinenti il bilancio dello Stato.

Riprendendo alcuni spunti emersi nel corso del dibattito, si sofferma sui rapporti tra le previsioni contenute nella legge di bilancio e l'effettiva gestione di tesoreria, che talvolta risultano, se non in contrasto, perlomeno non coincidenti. Sottolinea poi il fenomeno della consistente massa dei residui, attribuibile alla scarsa attendibilità delle stime previsionali oltre che alla limitata flessibilità delle procedure per l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili.

Relativamente ai problemi del patrimonio statale e alla questione delle privatizzazioni, pure affrontata nel corso del dibattito, sottolinea che il problema centrale non è quello del procedere o meno alle dismissioni, ma dell'individuazione dei tempi e delle modalità opportune per la realizzazione delle dismissioni stesse, onde evitare che queste si prestino a fenomeni speculativi. Ritornando poi al problema della riforma della struttura del bilancio, esprime l'auspicio che le riforme da attuare in questa materia riconducano la gestione della spesa pubblica sotto un efficace controllo da parte del Parlamento.

Ha quindi la parola per la replica il senatore GIARETTA, relatore sul disegno di legge n. 1045, il quale ringrazia i senatori intervenuti per i contributi forniti nel corso della discussione, assicurando che questi saranno recepiti nella propria relazione all'Assemblea.

Il senatore MORANDO, relatore sul disegno di legge di assestamento, replica successivamente agli intervenuti osservando che è emerso nel corso della discussione un orientamento generale volto a sottolineare come le decisioni di bilancio assunte dal Parlamento possano essere disattese o attuate in modo non del tutto conforme alla volontà politica attraverso strumenti esecutivi, quale ad esempio la gestione di tesoreria.

Ritiene che in sede di esame del disegno di legge di riforma della struttura del bilancio, già approvato dal Consiglio dei ministri, tale tema dovrà essere affrontato in modo soddisfacente.

Il sottosegretario MACCIOTTA è dell'avviso che la riforma della struttura del bilancio sia un nodo ineludibile, il cui rilievo non può essere messo in discussione. In effetti, le norme che attualmente regolano le decisioni di bilancio prevedono un livello di trasparenza notevolmente elevato, anche se nella concreta gestione si è determinata una situazione che non può che essere definita patologica. Che vi debba essere un divario tra i diversi livelli di gestione di bilancio è del tutto comprensibile, ma i dati che emergono con riferimento alla tesoreria dimostrano che l'entità del potenziale scarto tra conti attivi e conti passivi è eccessiva e foriera di effettive preoccupazioni.

Ritiene, pertanto, che la questione debba essere approfondita anche in sede di esame della riforma della struttura del bilancio, proprio perchè una maggiore flessibilità nella dislocazione degli stanziamenti può

consentire di rendere più consapevole e diretta la decisione politica. Fra l'altro, con riferimento alla gestione di tesoreria, occorrerebbe riprendere il cammino che aveva condotto ad un certo riordino dei conti, ad esempio in relazione alla situazione dell'INPS, e che successivamente si è purtroppo interrotto.

Per quanto riguarda il contenuto dei disegni di legge di rendiconto e di assestamento, precisa che il Governo non ha potuto far altro che registrare quanto era stato definito nel corso del precedente esercizio. A suo giudizio, alcune previsioni, soprattutto in materia di entrate, non appaiono del tutto convincenti e dovranno essere adeguate già in occasione della prossima sessione di bilancio. Con riferimento ai dati sui residui passivi, osserva che il divario che si registra rispetto alle previsioni è frutto in larga misura del metodo che viene seguito per definire le grandezze. Maggiore preoccupazione desta invece l'entità dei residui attivi, che è indicativa di una progressiva inefficienza della macchina amministrativa.

Il sottosegretario MACCIOTTA si sofferma poi sul tema delle privatizzazioni, dichiarando di condividere l'impostazione che al riguardo ha assunto il senatore Morando. In effetti, gli utili che è stato possibile registrare in bilancio sono dovuti soprattutto al cambiamento della mentalità gestionale delle nuove società per azioni: si riserva di fornire nel corso dell'esame in Assemblea dati più precisi in ordine alla composizione degli utili medesimi.

Dopo aver rilevato che è ormai indispensabile procedere ad una riqualificazione effettiva della gestione del patrimonio immobiliare pubblico, anche tenendo conto delle esigenze del settore pubblico allargato, l'oratore precisa che rispetto ai fondi comunitari disponibili si registra una capacità di impegno pari ad un sesto del totale ed una effettività di pagamenti pari ad un decimo. Tale divario non è imputabile solo alle Regioni e agli enti territoriali, ma anche in misura rilevante ad enti pubblici centrali. Ritiene, al riguardo, che l'orientamento assunto dal CIPE lo scorso 12 luglio, favorevole a prevedere anche utilizzazioni difformi da quelle originariamente previste, con compensazioni successive, possa consentire un miglioramento della situazione.

Conclude, in risposta al senatore Vegas, precisando che già dal 1994 il conto di tesoreria con la Banca d'Italia è in attivo.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge n. 1046.

Con il parere contrario del relatore e del Governo sono respinti gli emendamenti 1.tab.1/A.1, 2.1, 2.2 e 3.1.

Si procede, successivamente all'esame del seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame dell'assestamento di bilancio relativo all'anno 1996,

premessò:

che assolutamente insufficienti risultano essere le infrastrutture nel meridione d'Italia;

che tale carenza condiziona pesantemente l'economia meridionale sotto l'aspetto della produttività delle imprese, dei livelli occupazionali e della competitività sui mercati,

tenuto conto:

che urge un atto di concreta adesione ad una invenzione di tendenza riguardo le dotazioni infrastrutturali;

impegna il Governo,

a che, delle somme ricadenti nei capitoli di spesa 7308 e 7309 recanti "interventi dello Stato per la realizzazione degli interporti finalizzati al trasporto merci e in favore dell'intermodalità", il 75 per cento sia destinato agli interporti di nuova istituzione allocati nel Mezzogiorno d'Italia;

impegna altresì il Ministro dei trasporti

a riferire alla Commissione riguardo lo stato e le prospettive delle infrastrutture del Sud».

0/1046/1/5ª

CURTO

Il senatore GIARETTA dichiara di non essere contrario all'ispirazione di fondo contenuta nel documento proposto, ma di considerare non opportuno affrontare in questa sede una questione così specifica.

Il senatore FIGURELLI, dopo avere espresso apprezzamento per la premessa dell'ordine del giorno, dichiara di considerare riduttiva la conclusione proposta ed esprime perplessità sulla quantificazione pari al 75 per cento della finalizzazione degli stanziamenti.

Il senatore PASQUINI ritiene che il problema posto dall'ordine del giorno debba essere affrontato soprattutto attraverso la definizione di concreti progetti per il Mezzogiorno, a cui raccordare l'entità degli stanziamenti.

Il senatore FERRANTE esprime perplessità in ordine alla approvazione di un ordine del giorno quale quello in esame in sede di discussione del disegno di legge di assestamento ed invita il presentatore a ritirarlo.

Il senatore MORANDO concorda con l'opportunità di avviare una inversione di tendenza nel campo delle infrastrutture per il Mezzogiorno, ma è contrario ad una quantificazione quale quella prevista nell'ordine del giorno, che appare incongrua rispetto alla realtà produttiva e al volume di trasporto delle merci. È dell'avviso che la questione che occorrerebbe affrontare, ma probabilmente non in questa sede, è quella dell'attuazione di quanto previsto in materia di trasporti, e in particolare di ferrovie, nella finanziaria per il 1996.

Il sottosegretario MACCIOTTA considera riduttivo il riferimento ai due capitoli indicati nell'ordine del giorno, anche se la premessa contenuta nel documento è sostanzialmente condivisibile.

Il senatore MUNGARI dichiara, infine, di far proprio l'ordine del giorno e di ritirarlo, riservandosi eventualmente di presentarlo in Assemblea.

La Commissione dà quindi mandato ai relatori di riferire favorevolmente in Assemblea sui disegni di legge nn. 1045 e 1046, autorizzandoli a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

(953) Conversione il legge del decreto-legge 15 luglio 1996, n. 371, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche

(Parere alla 10ª Commissione su testo ed emendamenti. Favorevole sul testo; contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti)

Il presidente COVIELLO ricorda che la Sottocommissione per i pareri ha deciso di rimettere l'esame del disegno di legge in titolo alla sede plenaria. Propone, pertanto, di integrare in tal senso l'ordine del giorno della seduta odierna.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

Il relatore MORANDO fa presente che si tratta di un provvedimento in materia di trasparenza delle tariffe elettriche con il quale si sopprimono le quote aggiuntive alle tariffe domestiche e si prevede che il prezzo stabilito dalla nuova Autorità per l'energia elettrica e il gas sia onnicomprensivo, fatta eccezione per le imposte.

Nella relazione di accompagnamento si precisa che le disposizioni contenute nel decreto-legge non incidono sugli equilibri finanziari delle società elettriche nè sul bilancio dello Stato e che, per tale ragione, il provvedimento non è corredato di relazione tecnica.

Sono pervenuti successivamente alcuni emendamenti, volti a sopprimere o a modificare i commi 4 e 5 dell'articolo 1 del provvedimento. Tali disposizioni avevano anche lo scopo, come precisato nella relazione di accompagnamento «di riequilibrare la struttura dei proventi dell'ENEL». Sarebbe opportuno che il Governo chiarisse quindi, se dall'approvazione degli emendamenti proposti, derivino oneri finanziari aggiuntivi per l'ENEL.

Il sottosegretario MACCIOTTA concorda con le considerazioni del relatore relativamente al testo del decreto-legge. Quanto agli emendamenti presentati, ritiene che essi determinino oneri finanziari aggiuntivi per l'ENEL e che, pertanto, ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni, su di essi sia opportuno che la Commissione si pronunci in senso contrario.

Il senatore VEGAS ritiene che il provvedimento d'urgenza determini, in sostanza, una penalizzazione per il sistema produttivo, dato che

riduce alcuni incentivi delle imprese al fine di compensare una diversa politica tariffaria. Esprime quindi il proprio avviso contrario.

La Commissione, infine, formula parere di nulla osta sul testo del decreto-legge e parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione su tutti gli emendamenti trasmessi.

La seduta termina alle ore 17,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1046**Tabella 10.**

Allo stato di previsione n. 10 (Ministero dei trasporti e della navigazione), incrementare gli stanziamenti di competenza e di cassa del capitolo 7308 dell'importo di 100 miliardi di lire.

Conseguentemente, allo stato di previsione n. 1/A (Presidenza del Consiglio), ridurre gli stanziamenti del capitolo 5501 di 25 miliardi e nello stato di previsione n. 12 (Ministero della difesa), ridurre gli stanziamenti di competenza di ciascuno dei capitoli 4011, 4031 e 4051 di 25 miliardi lire.

1.Tab.1/A.1

CURTO

Art. 2.

Sopprimere il comma 17.

2.1

VEGAS

Sopprimere il comma 18.

2.2

VEGAS

Art. 3.

Sopprimere l'articolo.

3.1

VEGAS

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1996

19ª Seduta*Presidenza del Presidente*

OSSICINI

Intervengono il ministro per i beni culturali e ambientali, vice presidente del Consiglio dei ministri, con delega per lo spettacolo e lo sport, Veltroni e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero La Volpe.

La seduta inizia alle ore 15,30.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C07ª, 0008º)*

Il PRESIDENTE comunica che, sulla base della richiesta unanime formulata ieri dalla Commissione, il Presidente del Senato ha disposto il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge n. 806. Propone quindi che la relativa discussione abbia luogo in una seduta da convocare domani nel pomeriggio e che il termine per la presentazione degli emendamenti sia conseguentemente fissato per la mattina di domani alle ore 12.

La Commissione conviene.

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C07ª, 0004º)*

Il presidente OSSICINI avverte che da parte di alcuni senatori è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per la parte della seduta relativa alle comunicazioni del ministro Veltroni, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista e avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta e pertanto tale forma di pubblicità viene adottata per la predetta parte della seduta.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro per i beni culturali e ambientali, vice presidente del Consiglio dei ministri, sull'intesa tra il suo Ministero e la Conferenza episcopale italiana in ordine alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti e ad istituzioni ecclesiastici
(R046 003, C07ª, 0003º)

Il ministro VELTRONI si scusa per il proprio ritardo, indi illustra la bozza di intesa tra Italia e Santa Sede relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti ed istituzioni ecclesiastiche, la cui rilevanza già era stata contemplata dal legislatore del 1939. L'accordo del 1984, ratificato con la legge 25 marzo 1985, n. 121, di modifica del Concordato lateranense del 1929 tratta espressamente della collaborazione tra Repubblica italiana e Santa Sede in ordine alla tutela del patrimonio storico e artistico. Esso tra l'altro stabilisce che competenti organi delle due parti concordino disposizioni per la tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti ecclesiastici, temperando esercizio della tutela ed esigenze del culto. Un primo schema di intesa fu redatto nel 1991 dalla apposita commissione paritetica presieduta, per la parte italiana, dal professor Margiotta Broglio, incontrando tuttavia in sede parlamentare obiezioni soprattutto per quanto concerne il riconoscimento di poteri decisionali agli enti ecclesiastici nella gestione dei beni. È stata poi costituita nel 1994 una commissione mista del Ministero per i beni culturali e della Conferenza episcopale italiana, che ha elaborato una nuova bozza di intesa, il cui testo, esaminato e definito dalla commissione paritetica Italia-Santa Sede, è stato da ultimo sottoposto al Consiglio dei ministri, il quale ne ha autorizzato la sottoscrizione, per la parte italiana, previa informazione del Parlamento.

Espone quindi l'articolato della bozza, la quale tende a dare organica sistemazione alle forme di collaborazione, nei fatti già operanti, tra organi dello Stato ed enti o istituti ecclesiastici. L'articolo 1 in particolare definisce i livelli centrali e locali di tale collaborazione, indicando gli organi che sono chiamati a collaborare. Sono poi definite modalità di collaborazione ai fini della elaborazione dei programmi di interventi e dei relativi piani di spesa (articolo 2) e vengono enunciati i principi di collaborazione organizzativa e di scambio di informazioni, prevedendosi tra l'altro le modalità di trasmissione agli organi statali delle richieste di enti e di istituzioni ecclesiastiche in ordine a interventi di restauro. L'articolo 6 esplicita le forme di accordo relative ai provvedimenti amministrativi concernenti i beni culturali in questione, mentre l'articolo 7 istituisce un osservatorio misto, al fine di verificare l'attuazione delle disposizioni dell'intesa e di esaminare i problemi di comune interesse. L'articolo conclusivo qualifica le disposizioni sopra illustrate come normativa di riferimento per le eventuali intese stipulate, nell'esercizio delle relative competenze, tra le Regioni e gli altri enti territoriali da un lato e gli enti ecclesiastici dall'altro.

Conclude ribadendo come obiettivo della bozza di intesa sia la realizzazione di un sistema di relazioni in grado di assicurare una efficace salvaguardia del patrimonio artistico e culturale, creando le premesse per una sorta di automatismo nell'esercizio delle funzioni di tutela.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre il dibattito.

Il senatore MONTICONE rileva come la bozza di intesa sia un atto particolarmente significativo nella storia non solo dei beni culturali ma italiana in generale, e costituisca un importante passo in avanti rispetto alle originarie proposte, poichè tiene conto di una duplice evoluzione, la prima realizzatasi nel Ministero per i beni culturali e ambientali, l'altra prodottasi all'interno dell'ordinamento della stessa Chiesa, in cui si è avuto un complessivo riordino di ampia portata. È dunque auspicabile che l'intesa possa essere attuata, specialmente attraverso l'osservatorio previsto dall'articolo 7, che non dovrebbe costituire un elemento centralistico bensì rispecchiare, in misura che risulta da definire, l'articolazione e il decentramento delle competenze in materia di tutela dei beni culturali, con il riconoscimento del ruolo delle Regioni. Suggestisce inoltre che l'osservatorio sopra ricordato costituisca una sede di riflessione e di tutela degli archivi ecclesiastici, preziosa fonte di documentazione non solo per quanto riguarda la storia della Chiesa e le vicende della pietà popolare, ma anche perchè, avendo ereditato il patrimonio archivistico delle vecchie confraternite religiose locali, offrono una inesauribile patrimonio di conoscenza della storia sociale del Paese.

La senatrice BUCCIARELLI esprime apprezzamento per la bozza in esame che finalmente sblocca una situazione di stallo, dettando criteri generali e procedure. Rimane tuttavia da chiarire le modalità di coinvolgimento, nella collaborazione che la bozza prefigura, di soggetti diversi dallo Stato centrale, ai fini della valorizzazione e fruizione dei beni culturali, sul modello di quanto accade in alcune parti del Paese, in cui Regioni e Conferenze episcopali regionali svolgono una fattiva e preziosa collaborazione.

Il senatore LORENZI apprezza della bozza di intesa la chiara formulazione, domandandosi tuttavia se la corrispondenza biunivoca tra i poteri centrali così dello Stato come della Chiesa non finisca con il penalizzare l'esigenza di una maggiore agilità negli interventi di tutela, e se non sia possibile cogliere l'occasione per innovare radicalmente la distribuzione delle competenze, ampliando i poteri delle Regioni.

Il senatore BISCARDI esprime ammirato consenso per il testo in esame, che definisce in modo armonico i rapporti di collaborazione, specialmente di ordine amministrativo, ribaditi come di esclusiva competenza statale dall'articolo 6, la cui formulazione gli sembra particolarmente persuasiva. In relazione poi a recenti polemiche di stampa, suscitate da notizie ufficiose circa il preannunciato disegno di legge governativo in materia di delega di funzioni agli enti locali, sollecita una compiuta definizione della materia in sede parlamentare, al fine di riaffermare il principio che la tutela delle opere d'arte è assoluta competenza dello Stato. Già nella scorsa legislatura, in occasione della discussione del provvedimento «collegato» alla manovra finanziaria, la 7^a Commissione seppe far valere tale principio, respingendo le pressioni verso una piena regionalizzazione della tutela.

Il senatore VERTONE GRIMALDI esprime nei confronti del testo in esame invece un sospettoso accordo, nutrendo forti dubbi che esso possa ricevere un'applicazione rispondente alla delicatezza della materia. Ricordati alcuni casi di scempio operati dagli enti territoriali per insensibilità o male inteso spirito di valorizzazione di testimonianze del passato, definisce perniciosa la prospettiva dell'attribuzione alle Regioni della tutela. Peraltro anche le soprintendenze, immeritatamente elogiate dal Ministro in un recente incontro svoltosi a Roma con i soprintendenti, hanno dato cattiva prova di sè, privilegiando una visione ottusamente scolastica del patrimonio culturale e puntando su un ripristino del preesistente che ha trasformato le città in una sorta di radiografia di se stesse. Spetta al Ministero trasmettere gli impulsi culturali idonei per frenare tale cieca pedanteria in materia di beni culturali.

Il senatore MASULLO chiede un chiarimento circa la locuzione «beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastici», osservando che vi possono essere beni che appartengono alle predette istituzioni ma non hanno interesse religioso e viceversa.

Il senatore LOMBARDI SATRIANI esprime consenso in ordine al testo illustrato, segnalando l'opportunità di un coordinamento fra l'osservatorio centrale che viene istituito dall'articolo 7 e l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione del Ministero, che procede da tempo alla schedatura dei beni culturali di interesse religioso.

Concluso il dibattito, replica il ministro VELTRONI, concordando in primo luogo con le osservazioni del senatore Monticone, al quale fa presente che l'articolo 1, comma 1, lettera a), della bozza si intende riferito anche ai soprintendenti archivistici. Risponde poi al senatore Biscardi che il disegno di legge governativo sulla delega agli enti locali non reca alcuna distinzione circa l'esercizio delle funzioni statali di tutela, così come invece riportato da alcuni organi di stampa. Si duole, al riguardo, che sia stato montato un caso giornalistico assolutamente sul nulla, pubblicando articoli di severa critica su un disegno di legge senza averlo neppure letto. Al senatore Vertone Grimaldi risponde di nutrire un'opinione alquanto diversa circa le soprintendenze, anche se occorre senz'altro introdurre elementi di dinamismo nell'Amministrazione dei beni culturali. Precisa quindi al senatore Masullo che la locuzione da lui menzionata si riferisce ad una unica categoria di beni e conclude facendo presente al senatore Lombardi Satriani che senz'altro l'osservatorio di cui all'articolo 7 farà riferimento alle attività di catalogazione condotte finora.

Il PRESIDENTE ringrazia il ministro Veltroni e dichiara concluso il dibattito sulle sue comunicazioni.

IN SEDE REFERENTE

(366) PASSIGLI: Disposizioni in materia di immobili vincolati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 luglio scorso.

Il PRESIDENTE avverte che è pervenuto il parere della 1ª Commissione permanente, di nulla osta, quindi invita il rappresentante del Go-

verno a fornire chiarimenti sulle questioni sollevate nella precedente seduta dalla relatrice Bucciarelli.

Il sottosegretario LA VOLPE ricorda che la relatrice ha sollevato due problemi di un certo rilievo: la possibilità di conseguire il fine perseguito dal testo mediante atti amministrativi e la fattibilità di un inventario dei beni vincolati. Al riguardo si riserva di comunicare i risultati degli approfondimenti avviati dall'Amministrazione e nel frattempo chiede un rinvio dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(367) PASSIGLI: Norme per la tutela delle «città d'arte»

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 luglio scorso.

Il PRESIDENTE comunica che la 1ª Commissione permanente ha espresso parere contrario.

Il sottosegretario LA VOLPE, alla luce del parere e di taluni problemi sollevati dal testo, chiede il rinvio dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(550) BISCARDI ed altri: Celebrazione del bicentenario della Repubblica Napoletana del 1799

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 luglio scorso.

Si apre il dibattito.

Il senatore MONTICONE giudica importante il testo in esame, per le sue finalità di promuovere gli studi, la riflessione ed il riordino del materiale documentario su un nodo centrale per la storia del Mezzogiorno. In tale prospettiva, suggerisce di conferire maggiore rilievo agli studi nelle scuole e nelle università e di ampliare l'ambito interessato dal disegno di legge alle altre repubbliche giacobine del periodo e all'insorgere di quelle forme di populismo reazionario che, frutto di una mentalità antica, posero peraltro problemi nuovi. In relazione a ciò, si potrebbe allargare anche la composizione della commissione nazionale.

Il senatore LOMBARDI SATRIANI condivide le finalità del disegno di legge e propone di inserire, fra le istituzioni culturali che concorrono alla composizione della commissione nazionale, anche la benemerita Fondazione «Napoli '99».

Il senatore BRIGNONE concorda sulla opportunità di un approfondimento su una vicenda storica che non solo trova limitata considera-

zione nella manualistica, ma che troppo sovente viene trascurata nel concreto svolgimento dei programmi scolastici. Conviene pertanto con il senatore Monticone circa l'esigenza di fare del bicentenario occasione non di celebrazioni retoriche, ma di studio e approfondimento su una vicenda che peraltro non è limitata solo a Napoli.

Il senatore PERA formula l'auspicio di una disciplina generale per le manifestazioni e le celebrazioni, che preveda anche l'utilizzo di fondi non statali e forme di controllo sull'impiego delle risorse. Quanto al testo in esame, ritiene preferibile che al Comitato d'onore siano assegnati solo funzioni di alto patronato e non di indirizzo e concorda con le critiche circa la presenza al suo interno dei presidenti delle competenti Commissioni parlamentari. In ordine poi alla commissione nazionale, giudica imbarazzante il fatto che essa risulti costituita da persone nominativamente indicate, anche se sotto il trasparente velo della carica da esse ricoperta. Ancora più imbarazzante è il fatto che le medesime persone sono direttamente interessate all'impiego dei fondi che la commissione è incaricata di distribuire. Vi è poi il problema derivante dal venir meno dei fondi speciali cui il testo attinge per la copertura finanziaria. Pertanto, nel rinnovare il suo giudizio complessivamente favorevole, si riserva di presentare emendamenti.

Il senatore BISCARDI fa presente che nella passata legislatura il Presidente e tutti i componenti dell'Ufficio di Presidenza della 7ª Commissione del Senato sottoscrissero un disegno di legge volto proprio a introdurre quella organica disciplina delle celebrazioni auspicata dal senatore Pera. Egli si è risolto a ripresentare il testo ora in esame proprio perchè quel disegno di legge non completò il suo *iter*. Circa l'ambito culturale della sua proposta, se da un lato non va eccessivamente delimitato, dall'altro non può essere talmente dilatato da farne smarrire le coordinate. Non c'è dubbio, peraltro, che le iniziative di studio programmate porranno in rilievo i rapporti fra le diverse repubbliche giacobine, così come fra l'Illuminismo napoletano e quello lombardo.

Il senatore LORENZI, nel richiamarsi alla lotta politica condotta dal Gruppo Lega Nord - Per la Padania indipendente, esprime il timore che il testo in esame rappresenti un mero pretesto per far affluire, ancora una volta, risorse pubbliche ad una ben precisa area del territorio nazionale. Per fugare tali sospetti, ipotizza che le celebrazioni programmate abbiano luogo in una città diversa da Napoli.

Il PRESIDENTE, nel dichiarare concluso il dibattito, propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a domani, alle ore 18.

La Commissione conviene.

Replica quindi agli intervenuti il relatore MASULLO, osservando che non è in questione l'attribuzione al Sud di fondi, ma l'opportunità di celebrare un grande evento della storia sociale e politica europea, nel quadro delle rapide trasformazioni vissute dall'Europa stessa. Napoli del

resto - ma non solo essa - ha la necessità di ridefinire la propria identità attraverso una riflessione che investa i grandi episodi della sua storia e il testo in esame si indirizza a Napoli non per effettuare una elargizione, ma perchè Napoli rappresenta una linea di frontiera non per la sola Italia, ma per l'intera Europa. Dopo aver svolto alcune considerazioni circa il pensiero del Cuoco sul rapporto fra arretratezza economica e sviluppo politico e civile nel Mezzogiorno, conclude affermando che il fine perseguito dalle iniziative in esame è quello di stimolare lo spirito critico sia negli studiosi che nei giovani. Si riserva quindi di replicare alle singole argomentazioni in sede di esame degli articoli.

Il sottosegretario LA VOLPE replica a sua volta, concordando sull'opportunità di una normativa quadro e segnalando il problema della copertura finanziaria. Ritiene anche non praticabile l'ipotesi, ventilata da taluno, di attingere ai proventi della tassa sui musei e si riserva comunque di esprimere successivamente una valutazione più approfondita.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il PRESIDENTE sospende la seduta per consentire la riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato.

La seduta, sospesa alle ore 16,50, è ripresa alle ore 17.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C07°, 0008°)*

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione testè conclusa, ha deliberato che la Commissione torni a riunirsi domani, giovedì 1 agosto 1996, in due sedute, alle ore 9 e alle ore 15, per procedere alla discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 806 e proseguire l'esame congiunto in sede referente dei disegni di legge sui concorsi universitari. Conseguentemente occorre anticipare a stasera il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 806.

La Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata domani, giovedì 1° agosto, alle ore 9 e alle ore 15, per la discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 806 e per il seguito dell'esame congiunto in sede referente dei disegni di legge nn. 931, 255, 980 e 1022.

La seduta termina alle ore 17,05.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1996

17ª seduta*Presidenza del Presidente*
SCIVOLETTO*La seduta inizia alle ore 16,55.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*
(A007 000, C09ª, 0010ª)

Il PRESIDENTE informa che, per il protrarsi delle audizioni informali in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, in relazione alla normativa sulle quote latte di cui al decreto-legge n. 353 del 1996, non sussistono i tempi per procedere, tenuto conto del concomitante inizio dei lavori dell'Aula, all'esame in sede consultiva dei disegni di legge sul rendiconto 1995 e l'assestamento 1996.

Informa altresì che il Comitato ristretto, costituito per l'esame dei disegni di legge nn. 138, 151, 638 e 1019, in materia di normativa sulle acque di vegetazione e sugli scarichi dei frantoi oleari, si riunirà domani, giovedì 1º agosto, alle ore 14,30.

Precisa, inoltre, che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato alle ore 15 per l'audizione della rappresentanza dell'UNCCEM, procederà alle ore 15,30 al seguito dell'audizione del Commissario governativo dell'AIMA, dott. Camillo De Fabritiis (svoltasi nella riunione dell'Ufficio di Presidenza testè conclusasi). Conseguentemente, informa che la seduta della Commissione plenaria, già convocata per domani alle ore 15,30, avrà inizio alle ore 16.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 17.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 31 LUGLIO 1996

18ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

indi del Vice Presidente

TURINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato CARPI.

La seduta inizia alle ore 15,15.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto ministeriale per il riparto di contributi a favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 27)**

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549: favorevole)
(R139 b00, C10ª, 0001ª)

Il relatore DE CAROLIS chiarisce preliminarmente come lo schema di decreto in titolo costituisca attuazione di quanto disposto dal comma 40 dell'articolo 1, della legge n. 549 del 1995. Questa disposizione prevede che i contributi erogati dallo Stato a favore di enti o altri organismi siano accorpatisi, nell'ambito dello stato di previsione di ciascun Ministero, in un unico capitolo; il Ministro interessato, con proprio decreto, di concerto con il Ministro del tesoro e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, provvede annualmente a ripartire le disponibilità di bilancio iscritte in questo capitolo. Il relatore quindi, precisato che il provvedimento all'esame costituisce la prima attuazione di tale disciplina con riferimento ai contributi ad enti, istituti ed altri organismi iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'industria, e che il Ministro ha ritenuto di non modificare i rapporti di ripartizione presistenti, dà conto dell'attività dei soggetti destinatari dei finanziamenti medesimi.

Si apre la discussione generale.

Interviene il senatore PONTONE il quale, ritenendo discutibili alcune delle destinazioni dei fondi di cui al provvedimento all'esame, chiede ulteriori chiarimenti, segnatamente con riferimento all'attività del Centro ricerche «Pio Manzù» e della «Camera nazionale della moda».

Si associa alle richieste di chiarimento il senatore WILDE il quale, peraltro, rileva come siano condivisibili gli stanziamenti a favore degli organismi di normalizzazione, mentre, con riguardo alle stazioni sperimentali è auspicabile una sollecita privatizzazione.

Il senatore ASCIUTTI rileva come, a suo avviso, l'accorpamento in un unico capitolo renda meno trasparenti le modalità e l'entità dei finanziamenti statali ai citati enti ed organismi.

Non essendovi altre richieste di intervento, il presidente CAPONI dichiara chiusa la discussione generale.

Replica quindi il relatore DE CAROLIS che si sofferma, in particolare, sull'attività di alcuni degli enti citati, segnatamente del Centro «Pio Manzù» di Rimini, proponendo, quindi, la formulazione di un parere favorevole.

Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore PONTONE a nome del gruppo di Alleanza nazionale, la Commissione approva la proposta del relatore.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C10ª, 0004ª)

Dopo che il senatore DEMASI ha sollevato il problema dell'opportunità politica di sospendere i lavori per la temporanea assenza del sottosegretario Carpi, su tale questione e su quella del proseguimento dell'esame dei disegni di legge nn. 637 e 644, si svolge un breve dibattito in cui intervengono i senatori DE CAROLIS, TURINI, ASCIUTTI, MICHELE, LARIZZA, TRAVAGLIA, WILDE e LAGO.

Il presidente TURINI propone, quindi, che si proceda con lo svolgimento delle relazioni sui provvedimenti all'ordine del giorno.

Non facendosi ulteriori osservazioni, così rimane stabilito.

IN SEDE REFERENTE

(83) CARPI e DE LUCA Michele. Norme sul sistema di certificazione
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore PALUMBO, ricordando preliminarmente l'ampio lavoro svolto nella scorsa legislatura, quando si pervenne in sede deliberante all'approvazione di un testo identico a quello attualmente in esame. Nel prefigurare fin d'ora la possibilità che

la Commissione chieda in seguito il trasferimento di sede del provvedimento in titolo e nel riservarsi di integrare la relazione con un approfondimento della disciplina comunitaria, si sofferma sulle linee fondamentali del provvedimento. Illustra innanzitutto le sue finalità, riconducibili in sintesi alla promozione del ricorso volontario alla certificazione da parte delle imprese, in modo da agevolare la libera circolazione delle merci in ambito europeo e da assicurare nel contempo un'adeguata tutela dei consumatori. Il disegno di legge mira poi a favorire la formazione di una serie di organismi di certificazione, con il dichiarato intento di superare la situazione attuale, caratterizzata da elementi monopolistici. Esso si contraddistingue infine per la volontà di garantire l'assoluta imparzialità e neutralità degli organismi di certificazione; obiettivo, questo, che persegue con la previsione di una serie di incompatibilità.

Il relatore si sofferma, poi, dettagliatamente sui singoli articoli che compongono il disegno di legge, illustrandone il contenuto e richiamando in particolare l'attenzione sul sistema di vigilanza e di controlli prefigurato dall'articolo 7 che prevede la possibilità che il controllo sia avviato su istanza motivata delle associazioni di categoria, di quelle dei consumatori e delle associazioni ambientaliste, nonché sull'articolo 8 che disciplina le sanzioni. Al riguardo ricorda come nell'ambito del dibattito svoltosi nella scorsa legislatura, erano state sollevate perplessità con riferimento alla identificazione della sanzione amministrativa in una «somma pari ad un quinto del valore del prodotto indebitamente certificato», riscontrandosi la difficile identificazione dell'ammontare della sanzione: si era quindi ventilata l'ipotesi dell'individuazione di un parametro di più certa definizione. Nel rilevare come su tale questione si potrà tornare nel corso dell'esame del provvedimento, esprime un giudizio favorevole su di esso, auspicando che il relativo *iter* possa svolgersi con la dovuta sollecitudine.

Il presidente TURINI ringrazia il relatore per avere accettato di svolgere la relazione in tempi così ristretti e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

(227) CARPI e DE LUCA Michele. Disciplina dei diritti dei consumatori

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente CAPONI, rilevando innanzitutto come il disegno di legge si proponga di disciplinare e garantire il più ampio esercizio dei diritti dei consumatori e degli utenti. Nel sottolineare come l'Italia registri in materia un grave ritardo rispetto agli altri paesi industrializzati, in una fase in cui il permanere di monopoli e oligopoli determina posizioni di dominio rispetto alla domanda, richiama l'attenzione sulla necessità che la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti non sia più affidata semplicemente agli attuali strumenti del diritto civile e del ricorso individuale all'azione in sede giurisdizionale.

Passa poi ad illustrare nel dettaglio i singoli articoli che compongono il disegno di legge, soffermandosi in particolare sull'articolo 4 che prevede l'istituzione del Consiglio nazionale delle associazioni dei consumatori presso il Ministero dell'industria, nonché sull'articolo 6 che

prevede la redazione di un testo unico entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge. Conclude auspicando che l'esame e l'approvazione del provvedimento possano svolgersi quanto più sollecitamente possibile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(953) Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1996, n. 371, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, dopo che si erano svolte le repliche di relatore e Governo.

Il relatore PAPPALARDO presenta ed illustra il seguente ordine del giorno, sottolineando come il venir meno delle agevolazioni di cui all'articolo 4 - che pure ritiene necessario anche per ragioni di compatibilità comunitaria - debba avvenire con una certa gradualità. Di qui l'ordine del giorno da lui presentato, che è da ritenersi strettamente connesso all'emendamento 1.7 a sua firma:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 953 di conversione del decreto-legge 15 luglio 1996, n. 371, recante "disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche",

auspica che l'Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità, competente per l'energia elettrica ed il gas istituita ai sensi della legge n. 481 del 1995, proceda speditamente alla ulteriore semplificazione delle tariffe elettriche, depurandole di tutti gli oneri impropri, e contestualmente provveda alla soppressione di tutte le agevolazioni tariffarie, di qualsiasi origine e comunque giustificate, ma avendo cura di realizzarla con la gradualità necessaria a scongiurare effetti traumatici sul bilancio delle imprese e, per conseguenza, sui loro indici di produttività; e ciò in coerenza con l'obiettivo di garantire, in uno con la trasparenza delle tariffe, la tutela dei diritti dei consumatori e la progressiva eliminazione dei fattori distorsivi della concorrenza».

0/953/1/10^a

IL RELATORE

Interviene il senatore ASCIUTTI che, dopo avere richiamato l'attenzione sui danni che il comma 4 del decreto-legge in esame comporta per i privati acquirenti della *ex* Terni, si dice contrario all'ordine del giorno del relatore.

Il presidente CAPONI si esprime invece a favore dell'ordine del giorno del relatore, che è da ritenersi collegato all'auspicabile soppressione

del comma 4 del decreto-legge; effettua quindi alcune precisazioni sulla posizione della Krup, che ha verificato l'impossibilità di intraprendere un'azione per i danni derivantigli dal suddetto comma.

Il sottosegretario CARPI rileva preliminarmente come l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas potrà intervenire su tutte le altre agevolazioni, ma non su quelle relative alle imprese aventi causa dalla *ex* Terni, in ragione del fatto che queste ultime sono disciplinate per legge. Si dichiara quindi disposto ad accogliere l'ordine del giorno del relatore, a condizione che esso sia integrato con l'indicazione della necessità di un intervento del Governo, per quanto di sua competenza.

Il relatore PAPPALARDO accoglie la proposta di modifica del rappresentante del Governo e riformula l'ordine del giorno, il cui testo risulta il seguente:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 953 di conversione del decreto-legge 15 luglio 1996, n. 371, recante "disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche",

auspica che l'Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità, competente per l'energia elettrica ed il gas, istituita ai sensi della legge n. 481 del 1995, nonché il Governo per quanto di sua competenza, procedano speditamente alla ulteriore semplificazione delle tariffe elettriche, depurandole di tutti gli oneri impropri, e contestualmente provvedano alla soppressione di tutte le agevolazioni tariffarie, di qualsiasi origine e comunque giustificate, ma avendo cura di realizzarla con la gradualità necessaria a scongiurare effetti traumatici sul bilancio delle imprese e, per conseguenza, sui loro indici di produttività; e ciò in coerenza con l'obiettivo di garantire, in uno con la trasparenza delle tariffe, la tutela dei diritti dei consumatori e la progressiva eliminazione dei fattori distorsivi della concorrenza».

0/953/1/10^a (Nuovo testo)

IL RELATORE

A tale ordine del giorno riformulato dichiarano di aggiungere le proprie firme i senatori WILDE, NAVA, TURINI e Athos DE LUCA:

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti.

Il relatore PAPPALARDO illustra l'emendamento 1.7, di contenuto identico agli emendamenti 1.6, 1.2 e 1.1, intesi a sopprimere il comma 4 del decreto-legge.

Il presidente CAPONI dà per illustrati gli emendamenti 1.3 e 1.5 a sua firma.

Il senatore TURINI illustra l'emendamento 1.4, teso alla soppressione del comma 5 del decreto-legge.

In sede di discussione sull'insieme degli emendamenti all'articolo 1, interviene brevemente il senatore SELLA di MONTELUCE, a sostegno dell'emendamento 1.4 di cui è cofirmatario.

Il sottosegretario CARPI preannuncia che il Governo intende rimettersi alla Commissione sugli emendamenti 1.7, 1.2, 1.1 e 1.6, di contenuto identico, mentre il suo parere è contrario sui restanti emendamenti.

In attesa del parere della 5ª Commissione permanente, il presidente CAPONI rinvia, quindi, il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 17,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 953**al testo del decreto-legge****Art. 1.***Sopprimere il comma 4.***1.7**

IL RELATORE

*Sopprimere il comma 4.***1.1**

ASCIUTTI, TURINI, RONCONI

*Sopprimere il comma 4.***1.2**

CAPONI

*Sopprimere il comma 4.***1.6**

DE GUIDI, CASTELLANI PIERLUIGI

*Sopprimere il comma 5.***1.3**

CAPONI

*Sopprimere il comma 5.***1.4**

TURINI, ASCIUTTI, SELLA DI MONTELUCE

*Al comma 5, sopprimere le parole da: «il contributo di allacciamento» a «fonti rinnovabili e assimilate, nonchè».***1.5**

CAPONI

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCLEDÌ 31 LUGLIO 1996

23ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

SMURAGLIA

*La seduta inizia alle ore 9,20.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

(A007 000, C11ª, 0010º)

In apertura di seduta il senatore BONATESTA fa presente di ritenere inopportuno che l'esame di una materia complessa come l'assestamento del bilancio di previsione dello Stato per il 1996 e il rendiconto dell'esercizio 1995 sia concentrato nel breve tempo concesso dall'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea. Inoltre, l'assenza di alcuni componenti della Commissione concorre a determinare una situazione che lo induce a ritenere scarsamente serio il modo con cui vengono affrontati alcuni provvedimenti iscritti all'ordine del giorno. Annuncia pertanto la sua intenzione di abbandonare la seduta, in segno di protesta.

Il presidente SMURAGLIA, nel prendere atto dell'annuncio da ultimo dato dal senatore Bonatesta, osserva che una valutazione sull'andamento dei lavori di questa mattina della Commissione potrebbe essere comunque più congruamente formulata successivamente all'ascolto della relazione introduttiva e dell'eventuale dibattito.

IN SEDE CONSULTIVA

(1046) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione: favorevole)

Introduce l'esame il relatore DUVA, il quale ricorda preliminarmente che la legge n. 468 del 1978 ha reintrodotto nell'ordinamento l'istituto dell'assestamento del bilancio, al fine di consentire un organico aggiornamento degli stanziamenti di previsione a metà anno, anche sulla scorta dei residui attivi e passivi accertati in sede di rendiconto del precedente esercizio finanziario. Per quanto riguarda la tabella n. 15, relativa

al Ministero del lavoro, che costituisce la parte del provvedimento in titolo di competenza della Commissione, egli dà conto dettagliatamente delle variazioni introdotte agli stanziamenti, sia per quanto riguarda la competenza che per quanto riguarda la cassa. Si sofferma quindi brevemente sulla struttura del bilancio del Ministero che, in larga misura, è costituita da trasferimenti agli enti previdenziali. Richiama, a tale proposito, i rilievi critici riguardanti il Dicastero del lavoro contenuti nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per il 1995, soprattutto per quanto riguarda la mancata attuazione del decreto legislativo n. 29 del 1993 e per l'inefficace funzionamento delle strutture di controllo interno.

Nel proporre alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul provvedimento in titolo, per quanto di competenza, il relatore Duva osserva che la macchinosità e la complessità del bilancio dello Stato di norma non facilita la lettura e la comprensione dei conti pubblici: risulta pertanto quanto mai opportuna, e da sollecitare, l'iniziativa preannunciata dal Governo di proporre un'organica riforma della struttura del bilancio, nella quale è auspicabile che venga incluso anche il conto consolidato degli enti previdenziali, poichè tale elemento costituisce un fattore di ulteriore chiarezza e trasparenza della finanza pubblica.

La Commissione accoglie quindi la proposta del relatore di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge in titolo, per quanto di competenza.

(1045) Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione: favorevole)

La Commissione accoglie la proposta del relatore DUVA di esprimere un parere favorevole, per quanto di competenza, sul provvedimento in titolo.

La seduta termina alle ore 9,35.

24ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale TREU.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 2, comma 23, lettera b), della legge 8 agosto 1995, n.335, in materia di trattamenti pensionistici, erogati dalle forme pensionistiche diverse da quelle dell'assicurazione generale obbligatoria, del personale degli enti che svolgono le loro attività nelle materie di cui all'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691 (n. 22)

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 3, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n.335. Seguito dell'esame e conclusione: parere favorevole con osservazioni)

(R139 b00, C11ª, 0005º)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente SMURAGLIA ricorda che nelle precedenti sedute è stato espresso da parte di alcuni senatori il desiderio di conoscere l'esito dell'incontro tenutosi ieri tra il Governo e i sindacati delle categorie interessate dal provvedimento in titolo. Fermo restando che la Commissione adotterà le sue deliberazioni in piena autonomia, sembra comunque utile acquisire una informazione diretta in materia. Dà quindi la parola al ministro Treu.

Il ministro TREU dichiara preliminarmente che nell'incontro formale tenutosi ieri tra il Governo e le organizzazioni sindacali sono stati approfonditi i punti maggiormente controversi del provvedimento in titolo. In ambito sindacale si sono manifestate alcune posizioni tendenti a sostenere che la disciplina legislativa della materia è impropria, poichè si interverrebbe su un fondo previdenziale integrativo, finanziato senza oneri a carico del bilancio pubblico e regolato in sede contrattuale. Il Governo non condivide tale punto di vista poichè il Fondo di previdenza del personale della Banca d'Italia solo in parte ha natura di fondo integrativo e per alcune fattispecie, soprattutto per quanto concerne il pensionamento con requisito anagrafico inferiore a quello previsto per legge, opera come fondo sostitutivo e come tale è soggetto alla previsione di armonizzazione con il regime generale sulla base dei principi contenuti dalla legge n. 335 del 1995. Dal testo della norma di delega, richiamato anche nella relazione introduttiva, si può peraltro desumere che il punto fondamentale oggetto delle misure di armonizzazione è proprio quello relativo ai limiti di età previsti per il collocamento a riposo, e su tale punto il Governo non è intenzionato a modificare le posizioni assunte, peraltro rispettose delle peculiarità dei singoli ordinamenti amministrativi.

D'altra parte, anche se quello tenutosi ieri è il primo incontro formale con le organizzazioni sindacali, va ricordato che, analogamente a quanto si sta facendo per la definizione delle norme di armonizzazione di alcuni fondi speciali per alcune categorie di dipendenti pubblici, l'avviso delle organizzazioni sindacali è stato acquisito per vie interne, in sede di confronto con i corpi amministrativi interessati alle specifiche normative di armonizzazione.

Proseguendo nell'esposizione, il ministro Treu si sofferma su alcuni punti specifici oggetto di esame con i sindacati: sulle modalità di com-

puto dei periodi di servizio agli effetti del pensionamento, il Ministero ha chiarito la propria posizione, secondo la quale i periodi di servizio prestati si calcolano, ai fini del trattamento di quiescenza, con le stesse modalità adottate nel regime ordinario di assicurazione generale obbligatoria. È stata in tal modo superata la preoccupazione espressa dalle organizzazioni sindacali che, interpretando le disposizioni recate dallo schema di decreto legislativo in titolo in senso fortemente restrittivo, avevano espresso il timore che venissero presi in considerazione soltanto i periodi di servizio prestato nella Banca d'Italia.

Altre osservazioni critiche erano state rivolte in relazione alla formulazione dell'articolo 3, poichè si era sostenuto da parte sindacale che per il computo dei periodi di anzianità per la maturazione del diritto a pensione si dovesse adottare lo spartiacque dei diciotto anni di anzianità contributiva, di cui al comma 12 dell'articolo 1 della legge n. 335 del 1995. Su tale punto occorre precisare che si tratta di due fattispecie distinte. Infatti, per quanto riguarda l'articolo 3 del provvedimento in titolo, riguardante il trattamento pensionistico del personale in servizio alla data del 31 dicembre 1995, l'anzianità contributiva di venti anni costituisce un requisito al di sopra o al di sotto del quale variano le condizioni per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità; al contrario, il requisito dell'anzianità contributiva previsto dalla riforma pensionistica fa riferimento alla distinzione tra quanti conservano il diritto alla liquidazione della pensione calcolata interamente in base al sistema retributivo e quanti invece fruiscono di un trattamento di quiescenza liquidato in parte con il metodo di calcolo contributivo e in parte con il metodo di calcolo retributivo. Anche in questo caso, quindi, il Governo si è strettamente attenuto ai limiti posti dalla norma delegante.

I profili relativi alla rivalutazione delle prestazioni pensionistiche non sono contemplati dalla norma di delega: occorre ricordare in proposito che mentre nel sistema generale il meccanismo di indicizzazione delle pensioni è agganciato all'andamento dell'inflazione, per i dipendenti della Banca d'Italia la rivalutazione è legata alla contrattazione.

Il Governo ha inoltre ritenuto inaccettabili le posizioni, sopra richiamate, tendenti a sostenere che gli oneri relativi al fondo integrativo in parola non gravano in alcun modo sulla finanza pubblica. Infatti, il fondo, quando opera con funzioni sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria, è coperto dalla garanzia del Tesoro, e quindi da fondi pubblici.

Nonostante gli interventi di armonizzazione prospettati, non vi è dubbio che il regime di accesso alle prestazioni pensionistiche resta maggiormente favorevole rispetto a quello ordinario per i lavoratori destinatari delle norme recate dal provvedimento in titolo. Per alcune disposizioni, in particolare per quanto riguarda il requisito anagrafico minimo di accesso ai trattamenti, sono state prospettate soluzioni che, ancorchè più favorevoli, trovano una loro giustificazione nelle esigenze aziendali di attuare una pianificazione razionale degli esodi del personale. Da notare, infine, che i meccanismi di penalizzazione previsti dalle tabelle allegate all'articolo 3 ricalcano, nella sostanza, quelli previsti dalla legge di riforma pensionistica per il pubblico impiego.

Il senatore DE LUCA Michele osserva che quando si discute sulla natura del Fondo di previdenza del personale della Banca d'Italia, si do-

vrebbe tener presente quanto disposto dall'articolo 2, che assoggetta detto Fondo alla disciplina dettata dal decreto legislativo n. 124 del 1993, relativo appunto alle forme di previdenza complementari volontarie, a decorrere dal 28 aprile 1993, data di entrata in vigore dello stesso decreto legislativo. Se ne dovrebbe dedurre l'opportunità di prevedere per tale forma di previdenza integrativa una disciplina che riservi alla legge la statuizione dei principi fondamentali, lasciando poi un ampio margine di regolazione all'autonomia collettiva.

Il ministro TREU, in risposta al quesito testè rivoltogli dal senatore Michele De Luca, osserva che la delega contenuta nella legge di riforma previdenziale prevedeva espressamente sia il rinvio alla legge n. 124 del 1993, che disciplina le forme pensionistiche complementari, sia il rinvio ai principi ispiratori della stessa legge n. 335 del 1995 per la parte del Fondo di natura sostitutiva e non complementare, parte quest'ultima che deve quindi essere resa coerente con l'assicurazione generale obbligatoria. Questo, peraltro, era l'unico modo logicamente concepibile di attuare la delega, posto anche che i principi del citato decreto legislativo n. 124 non possono incidere sulla età di accesso al trattamento previdenziale.

Il relatore ZANOLETTI rileva che l'intervento del Ministro ha chiarito in modo esauriente le due questioni principali sollevate dai rappresentanti sindacali e cioè il computo o meno dei servizi pregressi, e il Ministro ha dato al riguardo chiara indicazione positiva, e la diversa logica sottostante al criterio dei venti anni come condizione minima per l'accesso al trattamento previdenziale e al criterio dei diciotto anni stabilito dalla legge n. 335 del 1995 per individuare i soggetti sottoposti al regime contributivo o retributivo dell'assicurazione generale obbligatoria. Non ritiene pertanto di dover aggiungere al parere positivo che egli propone di esprimere sullo schema di decreto legislativo rilevanti osservazioni, restando egli disponibile comunque a suggerimenti che dovessero essere formulati nel prosieguo.

Il senatore PELELLA afferma in generale che deve farsi prevalere il criterio della omogeneità dei trattamenti previdenziali contro la permanenza di sacche di privilegio e di vantaggi e, in particolare, rileva che vi sono altri due aspetti, rispetto a quelli segnalati dal relatore, che devono essere presi in considerazione: la rivalutazione del trattamento previdenziale dei pensionati in aderenza alla contrattazione relativa agli stipendi degli impiegati in servizio, e il mantenimento del regime più favorevole contenuto nello schema di decreto relativamente alla età di accesso al trattamento pensionistico, fissata dalla tabella A a cinquanta anni per il 1996 e il 1997, invece dei cinquantadue anni previsti dalla riforma previdenziale.

Il senatore MULAS chiede al Ministro di precisare se il Fondo si finanzia con i contributi dei dipendenti o anche con l'intervento del bilancio della Banca o del Tesoro.

Il senatore FILOGRANA chiede se il Ministro sia in grado di quantificare il costo di questo intervento legislativo.

Il senatore MONTAGNINO chiede se vi sia diversità nell'aliquota di rendimento tra il personale della Banca d'Italia e i cittadini assoggettati all'assicurazione generale obbligatoria.

Il senatore CORTELLONI si chiede se non si possano ravvisare profili di costituzionalità attinenti alla disparità di trattamento in riferimento ai vantaggi e ai privilegi che sono stati riscontrati.

Il senatore MUNDI chiede se i dirigenti abbiano fatto fronte comune con gli altri dipendenti della Banca nella vertenza in corso.

Il ministro TREU risponde negativamente al quesito rivoltagli dal senatore Montagnino e positivamente a quello rivoltagli dal senatore Mundi. Riguardo alla domanda formulata dal senatore Filograna, fa presente che ammontano a una decina i regimi speciali che dovranno essere sottoposti all'intervento previsto dalla delega, che procurerà non un aumento di costi, bensì un risparmio, allorquando sarà completato il processo di armonizzazione di tutti i regimi in questione, processo diverso comunque dalla completa omogeneizzazione al sistema previdenziale generale perchè così giustamente ha previsto la delega in aderenza alle molteplici, a volte insospettate, diversità accumulate nel corso degli anni all'interno di tali ordinamenti separati. A volte tali diversità sono giustificate da specifiche peculiarità del lavoro prestato nei singoli settori o da condizioni di lavoro particolarmente usuranti o pericolose, altre volte lo sono meno. La caratteristica specifica del Fondo della Banca d'Italia è data dalla sua natura ibrida di Fondo nello stesso tempo complementare e sostitutivo ed egli ha personalmente accettato solamente come compromesso la scelta dei cinquantasei anni di età anagrafica come condizione per l'accesso, a regime, al trattamento previdenziale, mentre più giustificata potrebbe essere a suo giudizio l'eccezione dei cinquanta anni di età anagrafica prevista nei primi due anni come base di partenza del progressivo adeguamento. Il Fondo è solo in parte finanziato con i contributi dei dipendenti della Banca e per la parte del Fondo corrispondente al trattamento sostitutivo garantisce comunque il Tesoro, il che può sempre comportare, come è accaduto con l'INPDAI, problemi di copertura finanziaria e quindi lo Stato non può consentire che la disciplina del Fondo continui a prevedere la possibilità di pensionamenti in età molto giovane. La logica generale che deve muovere il legislatore è di condurre tutti questi regimi particolari ad una omogeneità di trattamento, lasciando vivere solo quelle differenze che possano giustificarsi.

Il relatore ZANOLETTI propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole integrato da osservazioni sulla opportunità che i profili riguardanti la previdenza integrativa possano essere regolati anche in sede di contrattazione e, più in generale, sulla necessità che all'esito di un processo pur graduale di armonizzazione dei trattamenti pensionistici speciali riguardanti il personale interessato dallo schema di decreto legislativo in titolo si pervenga alla rimozione di posizioni di privilegio non giustificate dalla peculiarità delle carriere. È opportuno altresì chiarire che, in coerenza con la norma di delega, occorre promuovere quan-

to più possibile e con la dovuta gradualità l'armonizzazione con il regime generale, in particolare per quanto riguarda il requisito anagrafico di accesso al trattamento pensionistico. Va altresì precisato che nel decreto legislativo deve risultare con chiarezza che i dipendenti della CONSOB sono inclusi nell'ambito soggettivo di applicazione del provvedimento.

Il senatore DE LUCA Michele ritiene quanto mai opportuno introdurre nel parere un riferimento alla necessità di procedere nell'armonizzazione dei regimi speciali rivolgendo una particolare attenzione all'allineamento, tra l'altro, dei requisiti di anzianità e contributivi necessari per conseguire il diritto alla pensione.

Il senatore MANZI dichiara di condividere la proposta del relatore, a favore della quale voterà, pur rilevando che l'armonizzazione prevista dalla legge di riforma pensionistica interviene in modo differenziato tra le diverse categorie interessate: per alcune, più tutelate, e fra queste vanno certamente annoverati i dipendenti della Banca d'Italia, permangono trattamenti di maggior favore, mentre l'allineamento è stato più accentuato, invece, per altre categorie, forse contrattualmente più deboli. Comunque, il provvedimento in titolo è frutto, come si può desumere anche da alcune osservazioni del Ministro, di un compromesso complessivamente accettabile. È auspicabile che in futuro i provvedimenti di armonizzazione dei regimi speciali evitino di accentuare le differenze tra categorie più e meno garantite.

Il senatore MANFROI, nel dichiararsi d'accordo con il senatore Manzi, ritiene che la discussione abbia chiarito la piena legittimità di una disciplina legislativa per un Fondo previdenziale non solo integrativo, ma anche sostitutivo dell'assicurazione generale obbligatoria, e comunque garantito da fondi pubblici. A suo avviso, nel parere proposto dal relatore, a favore del quale voterà, deve essere chiarito che ingiustificati privilegi di categoria, soprattutto in ordine alla età pensionabile, devono essere rimossi.

Il senatore BATTAFARANO, nell'annunciare il voto favorevole alla proposta di parere formulata dal relatore, rileva che è emersa con chiarezza la natura prevalentemente sostitutiva del fondo previdenziale dei dipendenti della Banca d'Italia. Osserva inoltre che, in sede di allineamento dei regimi speciali, occorre tenere presente che uno dei principi costitutivi della riforma previdenziale consiste nell'elevamento graduale dell'età pensionabile. Desta pertanto forte perplessità la posizione di alcune categorie, forti evidentemente di una notevole capacità contrattuale, intesa a conservare posizioni più favorevoli quanto al requisito anagrafico di accesso al trattamento di quiescenza.

Il senatore MUNDI, ritenendo che il Ministro non ha dato una risposta sufficiente al quesito posto dal senatore Mulas, annuncia che il Gruppo di Forza Italia si asterrà.

Il senatore CORTELLONI, dissociandosi dalle posizioni assunte dal suo Gruppo, annuncia il proprio voto favorevole ritenendo tuttavia che

nel parere vada inserito il rilievo circa l'agganciamento del trattamento previdenziale alla contrattazione, ancorchè non sia questa materia prevista dalla delega, così come dovrebbe essere inserito anche il rilievo sull'età minima per accedere al trattamento previdenziale.

Il senatore BEDIN annuncia il voto favorevole del suo Gruppo all'ipotesi prospettata dal relatore, sottolineando che nel parere dovrebbe essere chiaramente indicata l'osservazione relativa alla armonizzazione completa che, pur tenendo conto delle diversità, dovrebbe realizzarsi, in particolare per quanto riguarda la tabella A di cui al comma 3 dell'articolo 1.

Il senatore MULAS ribadisce che il Ministro non ha risposto in maniera precisa ed esauriente al quesito da lui rivoltagli e, fa presente che il Gruppo di Alleanza nazionale, che si asterrà, non accetta, pur essendo contro ogni privilegio, che si comprimano diritti ed aspettative maturate da dipendenti in forza dei loro diretti contributi.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta di conferire il mandato al relatore di esprimere parere favorevole con le osservazioni che sono state formulate nel corso del dibattito, proposta che viene approvata dalla Commissione.

Schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva 92/58/CEE del Consiglio, del 24 giugno 1992, concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro (n. 25)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 febbraio 1996, n. 52. Seguito dell'esame e conclusione: parere favorevole con osservazioni)

(R144 003, C11ª, 0002º)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente SMURAGLIA ricorda che lo schema di parere già distribuito ieri dovrebbe essere integrato con le osservazioni relative ai pittogrammi segnalate, in conformità con una più puntuale aderenza alla direttiva comunitaria, dalla Confindustria e dallo stesso Ministero del lavoro.

Prende quindi la parola il senatore BONATESTA il quale rileva che quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, dello schema di decreto in ordine alla formazione e alle istruzioni di cui sono destinatari i lavoratori circa il significato della segnaletica di sicurezza non sembra sufficiente a garantire che i lavoratori stessi siano massimamente sensibilizzati alla importanza di una simile informazione: si rivela opportuno dunque prevedere un vero e proprio «patentino» da rilasciare soltanto a quei lavoratori che siano in grado di dimostrare la conoscenza della segnaletica.

Il senatore MANZI segnala le difficoltà operative che si incontrerebbero qualora si accettasse la proposta del senatore Bonatesta - ogni re-

parto di lavoro presenta infatti caratteristiche e rischi specifici e non si può pretendere che un lavoratore sia generalmente informato su tutto – ed osserva che la direttiva europea prevede la nomina di responsabili che devono sensibilizzare e rendere partecipi i lavoratori delle misure di sicurezza.

Il senatore CORTELLONI condivide l'esigenza di una reale informazione ai lavoratori delle misure di sicurezza che ha condotto il senatore Bonatesta ad avanzare la sua proposta, che potrebbe peraltro essere formulata con modalità tecniche diverse.

Il senatore DE LUCA Michele esprime il suo consenso allo schema di parere fatto conoscere dal relatore, osservando che, trattandosi di norme di adeguamento all'ordinamento comunitario, ciò che rileva è la sostanziale conformità delle norme di recepimento alla normativa della Comunità.

Il senatore DUVA manifesta il proprio convinto consenso alla proposta di parere prospettata dal Presidente e condivide le perplessità manifestate dal senatore Manzi circa la proposta avanzata dal senatore Bonatesta. In questo campo, infatti, l'esigenza di garantire il più possibile la sicurezza dei prestatori d'opera potrebbe confliggere con l'esigenza delle imprese di non essere soffocate da eccessivi carichi burocratici e l'osservazione del senatore Manzi aiuta a comprendere quanto sia importante responsabilizzare direttamente le imprese sul fronte della sicurezza; la proposta del «patentino» avanzata dal senatore Bonatesta, solleva invece molte perplessità in ordine anche alle conseguenze a carico del prestatore d'opera, in permanenza del rapporto di lavoro, nel caso di inadempienza.

Il relatore SMURAGLIA fa presente al senatore Bonatesta che lo schema di parere da lui proposto mette in evidenza, su questo punto specifico, come lo schema di decreto sia conforme alla direttiva, ma anche altrettanto generico: di qui la sua proposta di rafforzare la norma parlando di «istruzioni precise». L'introduzione di un «patentino», che potrebbe essere comunque effettuato soltanto con una norma di legge, comporterebbe problemi enormi con possibili effetti anche sul rapporto di lavoro, in quanto il suo mancato conseguimento potrebbe implicare lo scioglimento di quest'ultimo.

Il senatore BONATESTA chiarisce che, nella sua intenzione, il lavoratore dovrebbe essere già in possesso del «patentino» al momento della assunzione.

Il senatore BEDIN condivide la proposta del relatore osservando che lo schema di decreto appare coerente con la direttiva europea e che le disposizioni in esso contenute serviranno sicuramente a facilitare la comprensione del rischio dei lavoratori. Condivide anche la specifica proposta del relatore di suggerire al Governo ogni sovrapposizione normativa poichè la semplicità delle norme è condizione fondamentale affinché le imprese possano attuarle e i lavoratori rispettarle.

Il senatore MULAS osserva che la sua parte politica è ispirata dal principio della sacralità della vita e rileva che datore di lavoro e sindacati dovrebbero dedicare maggiore attenzione alla segnaletica in relazione ai pericoli effettivamente esistenti in ciascun luogo di lavoro.

Il senatore MANFROI condivide senz'altro lo schema di parere proposto dal relatore, comprese le considerazioni iniziali sull'abituale ritardo con cui l'Italia, paese europeista soltanto a parole, recepisce le direttive comunitarie, anche se deve osservare che il vero problema in Italia non è costituito dalla carenza di norme, ma al contrario dalla eccessiva proliferazione di leggi sulla cui attuazione la vigilanza è assolutamente insufficiente.

Il senatore MUNDI annuncia che il Gruppo di Forza Italia voterà a favore dello schema di parere proposto dal relatore, come segno della sua sensibilità nei confronti del problema della sicurezza dei lavoratori.

Il PRESIDENTE mette ai voti lo schema di parere da lui proposto in qualità di relatore, con le integrazioni in precedenza annunciate e relative all'adeguamento puntuale dello schema di decreto alla direttiva comunitaria in ordine ai pittogrammi.

La Commissione approva.

Schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva 92/57/CEE del Consiglio, del 24 giugno 1992, concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili (n. 24)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 febbraio 1996, n. 52. Seguito dell'esame e conclusione. parere favorevole con osservazioni)

(R144 003, C11ª, 0001º)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE dichiara di voler integrare lo schema di parere da lui predisposto, e messo a disposizione dei componenti della Commissione nella seduta di ieri, con l'aggiunta di una raccomandazione al Governo nel senso di rivolgere una particolare attenzione al coordinamento delle disposizioni in titolo con la disciplina recata dai decreti legislativi n. 626 del 1994 e n. 242 del 1996, in particolare per quanto concerne le norme di carattere sanzionatorio, al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni.

Il senatore BONATESTA propone di integrare lo schema di parere con un riferimento all'assenza di una specifica normativa volta a disciplinare, anche per gli aspetti formativi, attualmente del tutto carenti, la figura dell'esperto in materia di sicurezza, eventualmente attraverso l'istituzione di un apposito albo professionale.

Il senatore MANZI, nel dichiarare il suo voto favorevole allo schema di parere all'esame, sottolinea le importanti novità introdotte con il

provvedimento in titolo, soprattutto nella parte in cui viene posta in evidenza la responsabilità del committente, particolarmente rilevante per indurre le piccole imprese a rispettare le normative di sicurezza.

Il senatore CORTELLONI osserva che quando si citano le statistiche relative agli infortuni sul lavoro, come ha fatto ieri il senatore Manzi, occorrerebbe integrare i dati forniti con l'indicazione riguardante il numero degli infortuni addebitabili alla responsabilità dei datori di lavoro, poichè esso incide in misura assai ridotta sul totale. Egli pertanto, pur dichiarandosi d'accordo con lo schema di parere predisposto dal Presidente, ritiene opportuno chiarire che in materia di sicurezza occorre concentrare gli interventi sui lavoratori, non sempre consapevoli dei rischi nei cantieri. Un'ulteriore perplessità è costituita dal fatto che il provvedimento in titolo sembra destinato a introdurre ulteriori gravami burocratici per le piccole imprese, destinati a riflettersi negativamente sui costi di esercizio.

Il senatore DUVA, nell'annunciare il suo voto a favore della proposta di parere favorevole elaborata dal Presidente, dichiara di condividere l'impostazione generale, volta a contenere al minimo gli oneri burocratici gravanti sull'impresa in relazione alla finalità prioritaria di elevare il livello complessivo di sicurezza sui cantieri. Egli condivide anche la proposta di aggiungere una raccomandazione sul coordinamento delle disposizioni recate dal provvedimento in titolo con il complesso della legislazione vigente: tale coordinamento, a suo avviso, dovrebbe essere effettuato non solo per i profili di carattere sanzionatorio, ma anche per le disposizioni di carattere organizzativo e applicativo.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di introdurre nel parere un chiaro riferimento alla centralità della formazione in materia di sicurezza, il senatore Duva fa presente che la Giunta per gli affari delle Comunità europee ha sollevato, nelle osservazioni formulate sul provvedimento in titolo, un rilievo meritevole di approfondimento circa l'assenza in esso di una distinzione tra committenza pubblica e privata; si può desumere che la normativa all'esame è applicabile ad entrambi i soggetti senza distinzioni di sorta. È altresì meritevole di attenzione un'osservazione fatta pervenire da una organizzazione datoriale relativamente al fatto che il riferimento contenuto nello schema di decreto legislativo n. 24 a linee e impianti elettrici può risultare improprio, dato che questi ultimi sono disciplinati da una normativa specifica.

Il senatore MULAS raccomanda al Presidente relatore di sottolineare nel parere l'importanza di misure volte a introdurre incentivi e agevolazioni per le piccole imprese che intendono mettersi in regola con le normative di sicurezza.

Il senatore MONTAGNINO, nel dichiarare che voterà a favore dello schema di parere predisposto dal Presidente, sottolinea l'importanza della formazione rivolta a consolidare e diffondere una cultura della sicurezza sul lavoro e richiama a tale proposito positive esperienze derivanti dalla contrattazione collettiva.

Il presidente SMURAGLIA fa presente che la formazione di esperti in materia di sicurezza è disciplinata da specifiche norme recate dal decreto legislativo n. 626 del 1994 e successive modificazioni: si tratta di un'innovazione significativa, che fu oggetto di particolare attenzione da parte della Commissione in sede di esame degli schemi di decreti legislativi di recepimento delle direttive comunitarie in materia di sicurezza e salute dei lavoratori. In quella sede venne anche approfondito il tema, sollevato dal senatore Bonatesta, dell'istituzione di un albo dei consulenti per la sicurezza. Lo schema di parere, pertanto, può essere integrato con alcune osservazioni sulla opportunità di prevedere l'istituzione di un albo di consulenti in materia di sicurezza del lavoro e sull'esigenza di valorizzare le attività di formazione professionale svolte dalle Regioni in questo settore.

Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Cortelloni e del senatore Mulas, il Presidente osserva che nello schema di parere è già presente l'indicazione di un alleggerimento degli oneri burocratici per le aziende nonché di uno sgravio parziale della contribuzione INAIL per le piccole imprese che si mettono in regola con le normative di sicurezza. Concorda comunque con il senatore Mulas sulla opportunità di rendere più esplicito il riferimento all'esigenza di una normativa premiale rivolta alle piccole imprese che adempiono agli obblighi previsti dalla legislazione vigente in materia di sicurezza e di tutela della salute sui luoghi di lavoro.

Con riferimento a quanto affermato dal senatore Duva, infine, il Presidente osserva che si può suggerire nel parere di integrare le disposizioni relative a linee e impianti elettrici precisando che vengono comunque fatte salve le normative specifiche in materia. Per quanto riguarda la distinzione tra committenza pubblica e committenza privata ricorda che nello schema di parere da lui predisposto viene richiamata l'esigenza di assicurare il coordinamento del provvedimento in titolo con la legislazione vigente in materia di appalti pubblici.

La Commissione approva quindi il parere favorevole con osservazioni sullo schema di decreto legislativo in titolo, nel testo predisposto dal presidente Smuraglia e integrato con le osservazioni emerse dal dibattito.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1996
(A007 000, C11ª, 0010ª)

Il PRESIDENTE avverte che la Camera dei deputati sta esaminando il disegno di legge governativo relativo alla proroga dei termini per l'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335 recante riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare; è probabile che nella giornata di domani l'altro ramo del Parlamento completerà l'esame del disegno di legge che è già stato inserito nel calendario dei lavori del Senato per le giornate di domani e dopodomani: appare dunque opportuno, se la Commissione conviene, inserire l'esame del disegno di legge all'ordine del giorno della seduta di domani. Fa pre-

sente altresì che il Governo si è dichiarato disponibile a rispondere immediatamente alla interrogazione n. 3-00159 presentata dal senatore Guerzoni, assegnata alla Commissione lavoro, e concernente il grave incidente sul lavoro verificatosi pochi giorni fa nel tratto ferroviario vicino a Modena. Ritiene opportuno proporre alla Commissione l'inserimento anche di questo punto nell'ordine del giorno di domani.

La Commissione conviene con le proposte avanzate dal Presidente, e l'ordine del giorno della seduta di domani, giovedì 1° agosto, risulta conseguentemente integrato.

La seduta termina alle ore 16,50.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1996

19ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Interviene il Ministro per la solidarietà sociale Turco.**La seduta inizia alle ore 15,45.**IN SEDE REFERENTE*

(974) Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1996, n. 375, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 luglio 1996.

Il presidente CARELLA ricorda che si è conclusa la discussione generale con le repliche del relatore e del Governo. Avverte pertanto che si passerà all'esame degli emendamenti.

Il senatore MARTELLI prende la parola sull'ordine dei lavori, rilevando che nella scorsa seduta si era raggiunto un accordo nel senso di elaborare proposte emendative, sottoscritte tanto dalla maggioranza quanto dall'opposizione, dirette a conservare unicamente la parte essenziale del decreto-legge, quella relativa cioè al finanziamento del fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga.

Poichè i senatori che hanno tentato di elaborare tali proposte emendative non hanno trovato un accordo, sarebbe stato a suo parere giusto, avendo ciascun senatore recuperato la propria libertà di presentare emendamenti, fissare un nuovo termine per consentire a tutti i senatori di presentare le loro proposte di modifica.

Concorda il senatore TOMASSINI il quale fa presente di non aver potuto presentare nei termini le proposte emendative che riteneva opportune proprio perchè convinto della validità dell'accordo raggiunto nella scorsa seduta, per cui si è dovuto limitare ad apporre la sua firma a quelle che condivideva.

Concorda altresì il senatore Roberto NAPOLI.

Il relatore VALLETTA fa presente che il tentativo di accordo si era arenato di fronte all'inconciliabilità delle posizioni dei due schieramenti sulla questione della riduzione del danno. Ciò era avvenuto però molto prima che scadesse il termine per la presentazione degli emendamenti.

La senatrice SALVATO esprime perplessità sulla proposta del senatore Martelli. Ella osserva infatti che il tentativo di trovare un accordo per la presentazione di emendamenti non poteva essere considerato vincolante rispetto alla libertà di presentare gli emendamenti stessi.

Del resto la non conoscenza da parte di alcuni senatori del mancato raggiungimento dell'accordo - un risultato oltretutto ampiamente prevedibile - dipende evidentemente da un difetto di comunicazione all'interno dei Gruppi cui questi senatori appartengono.

Concorda il senatore DI ORIO il quale riconosce che, tanto da parte della maggioranza, quanto da parte dell'opposizione, era stato compiuto un tentativo generoso di addivenire ad un accordo. Peraltro la profondità delle divergenze tra i due schieramenti era chiaramente emersa nel corso della discussione generale.

Il presidente CARELLA fa presente che l'impegno a tentare di elaborare emendamenti comuni nulla ha a che vedere con la fissazione di un termine inderogabile per la presentazione di emendamenti, che era peraltro ampiamente congruo, essendo stato fissato nella seduta di giovedì 25 luglio per le ore 12 di lunedì 29 luglio.

Il senatore MONTELEONE ritiene che in futuro sarà opportuno, ogni qualvolta emerga la possibilità di un accordo generale fra maggioranza e opposizione sulla modifica di un testo, procedere alla formale costituzione di un comitato ristretto incaricato di elaborare un testo unificato ovvero, in caso di decreto-legge, emendamenti comuni, in modo da dare a tutti i membri della Commissione la possibilità di essere informati di un eventuale fallimento del tentativo di accordo prima della fissazione di un termine per la presentazione degli emendamenti.

Concorda il PRESIDENTE.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore MONTELEONE illustra l'emendamento 1.5.

Il senatore Roberto NAPOLI illustra l'emendamento 1.10, rilevando come esso sia diretto a istituire un efficace sistema di controllo sull'operato degli enti che realizzano interventi nel campo della prevenzione e del recupero della tossicodipendenza e dell'alcolismo anche per evitare il ripetersi di deprecabili fenomeni di speculazione come quelli recentemente evidenziati dall'inchiesta sull'uccisione di Marco Rostagno.

La senatrice Carla CASTELLANI illustra l'emendamento 1.1, cui aggiungono le loro firme i senatori MARTELLI e MONTELEONE, riba-

dendo la contrarietà alla filosofia della riduzione del danno, che costituisce di fatto una forma di implicita legalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti e una abdicazione al preciso compito dello Stato di favorire in ogni modo il recupero dei tossicodipendenti.

Il senatore Roberto NAPOLI illustra l'emendamento 1.11.

Il senatore MONTELEONE illustra gli emendamenti 1.4 e 1.3, dai quali il senatore MARTELLI e la senatrice Carla CASTELLANI ritirano la loro firma, nonchè gli emendamenti 1.6, 1.7 e 1.8.

Il relatore VALLETTA modifica l'emendamento 1.2 nel senso di sopprimere al terzo periodo del terzo comma dell'articolo 1 le parole: « ,limitatamente ai progetti ed ai servizi interamente gestiti dalle unità sanitarie locali, ».

Il senatore MONTELEONE illustra l'emendamento 1.9.

Il relatore VALLETTA esprime parere contrario sugli emendamenti 1.5, 1.10, 1.1, 1.11, 1.4, 1.3, 1.6, 1.7, 1.8 e 1.9, sottolineando la necessità di consentire interventi diretti alla riduzione del danno poichè, anche in presenza di un rifiuto del tossicodipendente di sottoporsi a programmi di disintossicazione e di recupero, non ci si può non fare carico dei più gravi effetti sociali della tossicodipendenza e della profilassi delle malattie collegate allo stile di vita dei tossicodipendenti.

Il ministro TURCO esprime parere favorevole all'emendamento 1.2 come modificato dal relatore.

Esprime invece parere contrario sugli altri emendamenti, osservando, in riferimento a quanto affermato dal senatore Roberto Napoli in sede di illustrazione dell'emendamento 1.10, che episodi come quello relativo alla gestione della comunità di Saman non devono far dimenticare il fondamentale contributo che le comunità offrono ogni giorno alla lotta alla droga.

L'emendamento 1.5, posto ai voti, non è accolto.

L'emendamento 1.10 risulta pertanto precluso.

L'emendamento 1.1, posto ai voti, non è accolto.

L'emendamento 1.11 risulta pertanto precluso.

Gli emendamenti 1.4, 1.3, 1.6, 1.7 e 1.8, posti separatamente ai voti, non sono accolti. Così pure non è accolto l'emendamento 1.9.

L'emendamento 1.2, nel testo modificato dal relatore, posto ai voti, è accolto.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Il relatore VALLETTA ritira l'emendamento 3.1.

La senatrice Carla CASTELLANI illustra l'emendamento 3.2 cui aggiungono le loro firme i senatori DE ANNA, LAURIA, MARTELLI e MONTELEONE.

Il senatore Roberto NAPOLI illustra l'emendamento 3.3 rilevando la necessità di prevedere che l'esame istruttorio dei progetti sia effettuato da strutture agili e competenti, e non da un pletorico carrozzone nel quale sono rappresentati interessi particolaristici e spesso conflittuali, destinati a trovare con tutta probabilità composizione in operazioni di carattere meramente spartitorio.

Il Presidente CARELLA fa presente che sugli emendamenti testè illustrati vi è il parere contrario della Commissione bilancio.

Il relatore VALLETTA esprime parere contrario sugli emendamenti 3.2 e 3.3.

Il ministro TURCO esprime parere contrario sui due emendamenti testè illustrati.

Ella osserva che, a decorrere dal 1996, il settantacinque per cento delle disponibilità del fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga è trasferito alle regioni cui, evidentemente, spetterà individuare le opportune procedure per l'approvazione dei progetti di prevenzione, di recupero e di riduzione del danno nonché di formazione degli operatori.

Alla Commissione di cui al comma 2 dell'articolo 3, pertanto, resta, a decorrere dall'anno in corso, il compito di esaminare quei progetti destinatari del venticinque per cento del fondo che resta nella disponibilità del Ministro per la solidarietà sociale e che, evidentemente, non possono essere valutati dalle Commissioni regionali di cui agli emendamenti 3.2 e 3.3. Ella sottolinea infine l'elevata qualità del lavoro svolto fino ad oggi dalla Commissione stessa.

Il senatore MARTELLI interviene per dichiarazione di voto favorevole agli emendamenti 3.2 e 3.3 deplorando la fretta con cui la maggioranza tenta di concludere l'approvazione del disegno di legge di conversione, senza valutare adeguatamente i rischi di approvare norme, come quella di cui al comma 2 dell'articolo 3, che mantiene in vita, allargandone la già pletorica composizione, un tipico esempio del più deteriore sottogoverno.

Concorda il senatore TOMASSINI il quale osserva che la valutazione dei progetti finanziati a livello centrale può essere esaurita dalla procedura di cui al comma 1 dell'articolo 3, e annuncia il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia agli emendamenti 3.2 e 3.3.

La senatrice DANIELE GALDI annuncia il voto contrario della Sinistra Democratica - l'Ulivo, agli emendamenti 3.2 e 3.3. Ella fa presente che la sua parte politica comprende le preoccupazioni che hanno determinato la presentazione di tali emendamenti, identici del resto all'emen-

damento ritirato dal relatore. Ella tuttavia osserva che non si può non tenere conto tanto delle precisazioni del Ministro, che ha chiarito i limiti della operatività della Commissione di cui al comma 2, quanto del parere contrario della Commissione bilancio.

Il senatore TIRELLI annuncia il voto favorevole del Gruppo Lega Nord - per la Padania indipendente, agli emendamenti 3.2 e 3.3.

L'emendamento 3.2, posto ai voti, non è accolto.

L'emendamento 3.3 risulta pertanto precluso.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 4.

Il senatore MONTELEONE illustra gli emendamenti 4.1 e 4.2.

Il relatore VALLETTA esprime parere contrario all'emendamento 4.1 e favorevole all'emendamento 4.2.

Concorda il ministro TURCO.

L'emendamento 4.1, posto ai voti, non è accolto.

Il senatore TOMASSINI annuncia il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia all'emendamento 4.2.

L'emendamento 4.2, posto ai voti, è accolto.

Il relatore VALLETTA ritira l'emendamento 7.1.

La Commissione conferisce quindi, a maggioranza, mandato al relatore Valletta di riferire favorevolmente all'Assemblea sulla conversione del decreto-legge con le modifiche accolte, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 974**al testo del decreto-legge****Art. 1.***Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Gli enti locali, le unità sanitarie locali e le università possono chiedere il finanziamento di progetti finalizzati alla prevenzione ed al recupero della tossicodipendenza e dell'alcoolismo, da realizzare sulla base dei bisogni del territorio rigorosamente rilevati ed analizzati e con la previsione di una o più fasi di verifica e valutazione, anche a distanza di tempo, degli effetti inerenti agli interventi attivati».

1.5 MONTELEONE, MARTELLI, CASTELLANI Carla

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole da: «nonchè di progetti» fino alla fine del comma.

1.1 CASTELLANI Carla, TOMASSINI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Gli enti locali, le unità sanitarie locali e le università possono chiedere il finanziamento di progetti finalizzati alla prevenzione ed al recupero della tossicodipendenza e dell'alcoolismo. Possono altresì richiedere, in via sperimentale, il finanziamento di progetti finalizzati alla riduzione dei danni correlati all'uso di sostanze stupefacenti ivi compresi i centri di accoglienza a bassa soglia e le unità di strada. Detti progetti sono finanziabili per un biennio e devono prevedere una o più fasi di verifica e valutazione, anche a distanza di tempo, degli effetti relativi agli interventi attivati. Il rifinanziamento può avvenire solo a fronte di una provata efficacia in termini di risultati, nell'ambito della prevenzione, del recupero, in termini di numero di casi di reinserimento sociale, e di una reale contrazione del fenomeno della tossicodipendenza, in relazione ai parametri dei decessi per overdose, di nuovi casi di tossicodipendenza, e dell'andamento tendenziale del traffico di sostanze stupefacenti. I progetti ed i servizi sperimentali finalizzati alla riduzione del danno di cui al presente comma non possono prevedere la somministrazione delle sostanze stupefacenti incluse nelle tabelle I e II di cui all'articolo 14 del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e delle sostanze non inserite nella farmacopea ufficiale, fatto salvo l'uso del metadone secondo la vigente normativa».

1.4 MONTELEONE, MARTELLI, CASTELLANI Carla

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Gli enti locali e le unità sanitarie locali possono chiedere il finanziamento di progetti finalizzati alla prevenzione e al recupero della tossicodipendenza e della alcooldipendenza correlata. Le regioni e le unità sanitarie locali possono altresì richiedere, in via sperimentale, il finanziamento di progetti finalizzati alla riduzione dei danni correlati all'uso di sostanze stupefacenti ivi compresi i centri di accoglienza a bassa soglia e le unità di strada. Tali progetti sono finanziabili per un biennio e devono prevedere una o più fasi di verifica e valutazione, anche a distanza, degli effetti degli interventi attivati e potranno essere rifinanziati solo a fronte di una loro provata efficacia. I progetti ed i servizi sperimentali finalizzati alla riduzione del danno di cui al presente comma non possono prevedere la somministrazione delle sostanze stupefacenti incluse nelle tabelle I e II di cui all'articolo 14 del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e delle sostanze non inserite nella farmacopea ufficiale, fatto salvo l'uso del metadone secondo la vigente normativa».

1.3

MONTELEONE, MARTELLI, CASTELLANI Carla

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Gli enti locali e le unità sanitarie locali possono chiedere il finanziamento di progetti finalizzati alla prevenzione e al recupero dalla tossicodipendenza e della alcooldipendenza correlata».

1.10

NAPOLI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Gli enti locali e le unità sanitarie locali possono chiedere il finanziamento di progetti finalizzati al recupero dalla tossicodipendenza e dalla alcooldipendenza correlata, da realizzare sulla base dei bisogni del territorio rigorosamente rilevati ed analizzati, con la previsione di una o più fasi di verifica e valutazione, anche a distanza, degli effetti degli interventi attivati. I medesimi soggetti, nonchè gli enti di cui al comma 4, possono chiedere altresì il finanziamento di progetti volti ad attivare servizi sperimentali di prevenzione e recupero sul territorio con particolare riferimento ai centri di accoglienza a bassa soglia ed alle unità di strada».

1.11

NAPOLI

All'inizio del comma 3, dopo le parole: «le unità sanitarie locali» inserire le altre: «e le università».

1.6

MONTELEONE, MARTELLI, CASTELLANI Carla

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «della alcooldipendenza» sopprimere la parola: «correlata».

1.7 MONTELEONE, MARTELLI, CASTELLANI Carla

Al comma 3, terzo periodo, sopprimere le parole: «finalizzati alla riduzione del danno».

1.8 MONTELEONE, MARTELLI, CASTELLANI Carla

Al comma 3, sostituire il terzo periodo con il seguente:

«I progetti ed i servizi di cui al presente comma possono prevedere unicamente la somministrazione, secondo le modalità e nei limiti previsti dalla vigente normativa, di sostanze inserite nella farmacopea ufficiale».

1.2 VALLETTA

Al comma 4, aggiungere, infine, il seguente periodo: «Possono altresì chiedere finanziamenti di progetti di reinserimento lavorativo tutte le aziende pubbliche o private che si convenzionino con enti pubblici o enti ausiliari e che, in raccordo con l'Agenzia per l'impiego e sotto il controllo del SERT competente per territorio intendano offrire occasioni di lavoro a soggetti in reinserimento lavorativo, anche mediante progetti di formazione lavoro».

1.9 MONTELEONE, MARTELLI, CASTELLANI Carla

Art. 3.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'esame istruttorio dei progetti sotto il profilo della loro congruenza e validità, provvede una commissione appositamente costituita da ogni regione formata da cinque esperti del settore ed integrata da un rappresentante dei SERT (dirigente o d un suo delegato) e da un rappresentante delle comunità terapeutiche o del volontariato riconosciute dal registro regionale, ovvero, nelle more della sua istituzione, nel registro prefettizio delle cooperative, sezione cooperazione sociale, ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, ratificato, con modificazioni dalla legge 2 aprile 1951, n. 302, e successive modificazioni».

3.1 VALLETTA

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'esame istruttorio dei progetti, sotto il profilo della loro congruenza e validità, provvede una commissione appositamente costituita da ogni regione, formata da cinque esperti del settore ed integrata da un rappresentante dei SERT (dirigente o un suo delegato) e da un rappresentante delle comunità terapeutiche o del volontariato riconosciute dal registro regionale».

3.2

CASTELLANI Carla, TOMASSINI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'esame istruttorio dei progetti, sotto il profilo della loro congruenza e validità, provvede una commissione appositamente costituita da ogni regione, formata da cinque esperti del settore ed integrata da un rappresentante dei SERT (dirigente o un suo delegato) e da un rappresentante delle comunità terapeutiche o del volontariato riconosciute dal registro regionale. Ai componenti della commissione è dovuto un compenso nella misura da stabilirsi con decreto del Ministro per la solidarietà sociale, di concerto con il Ministro del tesoro».

3.3

NAPOLI

Art. 4.

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

4.1

MONTELEONE, MARTELLI, CASTELLANI Carla

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «finanziabili» con le altre: «congrui e validi».

4.2

MONTELEONE, MARTELLI, CASTELLANI Carla

Art. 7.

Al comma 1, alla quinta riga sopprimere la parola: «nonchè» ed inserire, dopo le parole: «legge 11 agosto 1991, n. 266» le seguenti: «nonchè le imprese sociali e loro consorzi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 8 novembre 1991, n. 381, iscritte all'albo regionale di cui all'articolo 9 della medesima legge, ovvero, nelle more della istituzione dell'albo regionale, iscritte nel registro prefettizio delle cooperative, sezione cooperazione sociale, ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, ratificato, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 1951, n. 302, e successive modificazioni».

7.1

VALLETTA, PETRUCCI

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1996

6ª Seduta

Presidenza del Presidente

BEDIN

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. XIX, n. 1) Relazione sull'attività dell'Unione europea (anno 1995)

(Seguito e conclusione dell'esame)

(R142 003, C23ª, 0001ª)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 24 luglio scorso.

Il relatore NAVA integra l'esposizione svolta nella precedente seduta con alcune considerazioni legate all'attualità. In particolare, gli appare non accettabile che il dibattito sulle questioni europee nel nostro Paese ponga in questi giorni una accentuata attenzione sulle questioni monetarie: sembra al relatore da segnalare negativamente il silenzio su tutti gli aspetti politici della realizzazione dell'Unione europea.

In particolare, l'oratore torna a sottolineare l'esigenza di definire un ruolo della Giunta nell'ambito del dibattito - che gli sembra preminente - sulla questione dell'occupazione. Tale dibattito dovrebbe ispirarsi al Libro bianco di Delors, accentuando conseguentemente gli aspetti di stimolo sull'occupazione svolti dalla politica industriale e dalla creazione delle grandi reti, ma sempre nel quadro del mantenimento della coesione economica e sociale. In proposito, anzi, ricorda che proprio sulla questione delle reti transeuropee si è purtroppo interrotto al Consiglio europeo di Firenze il filo di un discorso globalmente comunitario di sostegno dell'occupazione.

Ritiene che sulla grande e fondamentale sfida della disoccupazione la Giunta dovrebbe proporsi come sede per svolgere un grande dibattito di informazione e indirizzo.

Medesime considerazioni il relatore formula relativamente al dibattito sulla sottoutilizzazione dei Fondi strutturali, su cui auspica di poter acquisire al più presto le decisioni degli organi nazionali

e comunitari, recentemente adottate, in ordine alla riprogrammazione dei Fondi stessi.

Si apre di dibattito.

La senatrice SQUARCIALUPI, dopo aver ringraziato il relatore per la pregevole esposizione, ricorda che la Commissione speciale per le politiche comunitarie della Camera dei Deputati ha proprio in questi giorni dedicato un interessante dibattito alle norme comunitarie in tema di liberalizzazione delle telecomunicazioni.

Si sofferma, quindi, sul problema - per lei centrale - della creazione di una nuova cittadinanza europea, in particolare sottolinea l'esigenza che nel rapporto fra cittadini e Unione si crei un flusso di informazioni tale da creare una vera consapevolezza europea e una sintonia fra l'Europa e i suoi cittadini. Propone di acquisire dai responsabili degli Uffici di informazione per l'Italia della Commissione europea e del Parlamento europeo le loro esperienze e valutazioni sul grado di realizzazione di tale aspetto.

Il senatore BETTAMIO concorda con la proposta della senatrice Squarcialupi.

Quanto, poi, alla questione dell'occupazione tanto spesso evocata dal relatore Nava, l'oratore ritiene che le connesse tematiche dovrebbero essere affrontate dalla Giunta in un'ottica che non induca a sovrapposizioni rispetto alle competenze delle Commissioni permanenti di settore. Il senatore Bettamio formula, in tale ottica, la proposta di effettuare un riscontro fra la filosofia ispiratrice del Libro bianco di Delors, che considera tuttora pienamente valida, e l'impostazione generale delle questioni di politica economica che si registra attualmente in Italia. Ciò al fine - precisa l'oratore - di fornire alle Commissioni di merito alcuni spunti generali di riferimento che consentano l'aggancio delle politiche settoriali all'impostazione generale delle politiche europee di sviluppo e di occupazione.

Il senatore MANZI esprime profonda insoddisfazione e grave preoccupazione per gli effetti che il Trattato di Maastricht ha indotto sul sistema economico nazionale e, più in generale, sull'economia europea. Le promesse di sviluppo e di creazione di occupazione che i sostenitori del Trattato di Maastricht vorrebbero ancora accreditare non sono state affatto mantenute, anzi il numero dei disoccupati a livello europeo ha raggiunto livelli insostenibili.

A nome del Gruppo rifondazione comunista - progressisti ribadisce il giudizio negativo sulle scelte operate in tema di politica economica dal trattato di Maastricht e ritiene urgente rivedere i parametri di convergenza ivi previsti.

Pur esprimendo apprezzamento per l'esposizione del relatore, ritiene che il Trattato di Maastricht abbia aggravato le contraddizioni e gli squilibri all'interno dell'Unione e che, soprattutto per l'occupazione, il modello di crescita scelto dall'Unione abbia privilegiato l'economia dell'impresa e della crescita economica fine a se stessa allontanandosi dalla creazione di una Europa della solidarietà e della coesione sociale e

civile. A questo inaccettabile modello - sottolinea il senatore Manzi - la sua parte politica non intende fare concessioni, anche prendendo atto che sono stati inutili i sacrifici incessantemente richiesti ai lavoratori in nome del Trattato.

A riprova dell'inconsistenza di una reale politica europea a sostegno dell'occupazione - aggiunge il senatore Manzi - le conclusioni della Conferenza tripartita su crescita e occupazione organizzata a Roma nel semestre di Presidenza italiana si segnalano per la loro genericità e mancanza di soluzioni concrete. A tale constatazione non si sottraggono nemmeno le conclusioni proposte in quella sede dal Governo italiano, le quali rinviano ad una successiva Conferenza soluzioni che debbono, invece, essere trovate al più presto.

Il senatore MAGNALBÒ si associa alle considerazioni testè espresse dal senatore Manzi e aggiunge che è ormai ineludibile necessità informare anche le aziende e i cittadini sulle opportunità offerte dall'Unione europea, anche attraverso la fruizione dei Fondi strutturali.

Il senatore LAURICELLA prende atto che l'andamento del dibattito, pur consentendo uno scambio di opinioni sui temi generali dell'Europa, ha fatto purtroppo emergere una incapacità di fondo della Giunta ad entrare in maniera consapevole all'interno delle questioni specifiche attorno alle quali la relazione trasmessa dal Governo si articola.

Ciò rappresenta - a suo parere - la spia della più generale incapacità del Parlamento ad essere presente in modo incisivo sulle questioni europee. In particolare tale aspetto riguarda la mancanza di presenza del Senato nella fase di preparazione delle decisioni comunitarie, questione in merito alla quale, anzi, occorrerebbe prendere spunto dai modelli di altri Parlamenti tra cui, gli sembra, quello del Parlamento danese rappresenti il livello più avanzato.

Una volta preso atto di tale carenza - prosegue il senatore Lauricella - è comprensibile la situazione di disinformazione di larghi strati della popolazione italiana giustamente evocato dalla senatrice Squarcialupi.

Deplora, inoltre, la mancata presenza del Governo al dibattito odierno, che ha in tal modo impedito alla Giunta di aggiornare l'informazione sull'Unione europea per quanto riguarda l'anno in corso. In particolare, tale mancanza di aggiornamento sembra preoccupante per quanto riguarda i problemi dell'occupazione e per il modo con il quale - a quanto gli risulta - il cancelliere tedesco Kohl non ha ritenuto di andare incontro alle richieste del governo italiano sulle questioni dell'occupazione formulate al Consiglio europeo di Firenze.

Conclude ricordando al senatore Manzi che i sacrifici, innegabili, richiesti agli italiani non sono certo il portato del Trattato di Maastricht, quanto piuttosto le conseguenze della disastrosa situazione economica lasciata in eredità all'Italia da precedenti Governi.

Il senatore VERTONE intende mettere in evidenza senza equivoci che la politica che l'Unione europea intende contrabbandare come liberalizzazione, altro non è che la rivisitazione in chiave europea del vecchio protezionismo da sempre praticato dagli Stati nazionali.

Il senatore GASPERINI identifica come ruolo insostituibile della Giunta l'adozione di iniziative per la circolazione delle informazioni necessarie a mettere i cittadini in contatto diretto con la realtà dell'Unione europea. Stigmatizza il fatto che proprio questa mancanza di informazione ha impedito all'Italia di avvalersi in modo più completo delle imponenti risorse messe a disposizione dell'Italia anche attraverso i Fondi strutturali.

Il senatore Gasperini esprime, a sua volta, insoddisfazione per l'assenza del Governo all'odierno dibattito.

Il senatore RIPAMONTI apprezza l'esposizione del relatore Nava. Ritiene, a sua volta, che vi sia l'esigenza di superare la fase attuale in cui la Giunta si limita ad un dibattito solo generale, per passare finalmente all'approfondimento di questioni concrete.

Tra queste, ritiene che il primo posto spetti alla difesa dell'occupazione.

Altro argomento di estrema attualità ed importanza l'oratore individua nella situazione dei diritti umani in Turchia, situazione che ha registrato in questi giorni momenti di alta drammaticità: ciò per il collegamento immediato che l'Unione doganale recentemente conclusasi fra l'Unione europea e quel Paese aveva con l'impegno al rispetto dei diritti umani stessi.

Inoltre - prosegue l'oratore - occorre risolvere il problema del rispetto del Trattato di non proliferazione nucleare in relazione alle caratteristiche di potenze nucleari rivestite da Francia e Regno Unito.

Al riguardo, anzi, nel settore della politica estera e di sicurezza comune (PESC) il rispetto del Trattato di non proliferazione nucleare resta un interrogativo per quanto attiene a chi avrà le competenze per farlo rispettare.

Accennato, quindi, agli spunti emersi in tema di relazioni fra Unione europea e Unione dell'Europa occidentale (UEO) e fra quest'ultima e NATO, il senatore Ripamonti mette in rilievo che, nell'ambito della cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni (GAI), dalla relazione del Ministro degli affari esteri emerge come i lavori nell'ambito delle diverse convenzioni non abbiano registrato significativi progressi: in particolare dal 1990 è ferma la Convenzione di Dublino per l'esame delle domande d'asilo, bloccata poichè manca la ratifica dei Paesi Bassi.

Il senatore BEDIN ritiene che dalla relazione svolta dal senatore Nava e dal successivo dibattito siano emersi spunti di riflessione molto interessanti, nonchè l'esigenza di proposte operative per ovviare a obiettive carenze, come la insoddisfacente presenza del Parlamento nella vita dell'Unione europea e la necessità di accrescere l'informazione su tali aspetti per realizzare una vera Europa dei cittadini.

Propone che alla ripresa dei lavori l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi si incontri con i responsabili degli Uffici di informazione per l'Italia della Commissione europea e del Parlamento europeo estendendo l'invito, su suggerimento della senatrice SQUARCIALUPI, anche al responsabile del coordinamento di tali Uffici negli

altri Paesi dell'Unione: ciò al fine di procedere ad un esame comparativo della situazione.

Quanto poi alla mancata presenza del Governo lamentata da alcuni membri della Giunta, il Presidente ricorda che il sottosegretario Fassino aveva fatto conoscere in linea di massima la propria disponibilità ma che, purtroppo, non è stato possibile raggiungere una intesa rispetto alle sedute già fissate della Giunta.

Replicando brevemente, il relatore NAVA prospetta l'eventualità di un momento di confronto con il Governo prima di varare la prescritta relazione per l'Assemblea. Ciò al fine di individuare d'intesa con l'Esecutivo quali siano gli spazi reali del dialogo con la Giunta.

Alla ripresa dei lavori, prosegue il relatore, occorrerà inoltre raccordarsi con l'attività della Commissione speciale per le politiche comunitarie dell'altro ramo del Parlamento; anche perchè, precisa il relatore, il momento di revisione costituzionale verso cui il Parlamento si incammina con determinazione non dovrebbe prescindere dalla individuazione degli aspetti di connessione con la realtà europea. Proprio in tale ottica bisognerebbe che la Giunta, d'intesa con la Commissione speciale, svolgesse un ruolo propositivo avendo come particolare punto di riferimento proprio la realizzazione della cittadinanza europea e di una Europa che non sia più un *club* ristretto, bensì luogo reale di doveri e di diritti.

Il presidente BEDIN chiede se la presenza del Governo sembri necessaria per concludere l'esame.

Dopo che il senatore LAURICELLA ha affermato di ritenere preferibile concludere l'esame nella seduta odierna per varare al più presto la prescritta relazione all'Assemblea e prevedere un passaggio *ad hoc* del Governo in Giunta per l'aggiornamento sulle questioni emerse, il relatore NAVA prendendo atto dell'orientamento della Giunta in tal senso, si dichiara favorevole alla conclusione del dibattito. Conseguentemente, la Giunta conferisce mandato al relatore Nava a predisporre una relazione all'Assemblea nei termini emersi.

(Doc. XIX-bis, n. 1) Relazione sull'attività svolta dal Consiglio d'Europa e dall'Unione dell'Europa occidentale nel 1995

(Seguito dell'esame e rinvio)

(R142 003, C23^a, 0002^o)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 24 luglio scorso.

Il relatore BETTAMIO, in merito alle valutazioni sul ruolo dell'UEO espresse dal senatore Vertone nella precedente seduta e riferendosi anche a quanto appena affermato dal senatore Ripamonti in merito alla PESC, ha la parola per aggiungere alcune integrazioni alla relazione già svolta.

Ad avviso del relatore l'UEO, cui spetterebbe teoricamente il compito di costituire una sorta di braccio armato dell'Unione europea, è per-

venuta ad una situazione di stasi per via dell'incapacità di risolvere talune problematiche che si legano alle finalità di questa Organizzazione. Tra questi veri e propri nodi, figurano le scelte future di quei Paesi che hanno firmato il Trattato di Maastricht, ivi incluse le disposizioni inerenti la PESC, ma che non aderiscono all'UEO e la definizione dei rapporti tra tale organismo e la NATO, mancando la quale, l'UEO non può che limitarsi a svolgere compiti operativi di basso profilo.

A tali problematiche, prosegue il relatore, si aggiungono alcune questioni inerenti la sfera delle relazioni intercontinentali. Tra queste rientrano le preoccupazioni di Paesi come la Gran Bretagna, i quali temono che un potenziamento dell'UEO possa compromettere i legami transatlantici e rafforzare le correnti isolazioniste negli Stati Uniti. C'è, infine, chi teme un peggioramento delle relazioni con la Russia ove un avvicinamento all'UEO dovesse essere utilizzato da parte di alcuni Paesi dell'Europa centrale e orientale come una sorta di anticamera alla piena adesione alla NATO.

I meccanismi procedurali propri dell'UEO, organizzazione di natura intergovernativa, non le consentono di uscire da una situazione di stallo salvo la possibilità di realizzare interventi di carattere umanitario. L'unico modo per rilanciare l'efficacia di tale Organismo, conclude il relatore, è quello di prefigurare un suo passaggio nella sfera di applicazione delle procedure comunitarie, prevedendo specifiche attribuzioni della Commissione e del Parlamento europeo, auspicando la realizzazione nel campo della politica di sicurezza e di difesa di quanto è già avvenuto in diversi settori della politica economica.

Il Presidente BEDIN propone, quindi, di rinviare alla prossima seduta che si terrà alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva il seguito del dibattito sulla relazione.

La Giunta conviene sulla proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1996

6^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Senese, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

(398) PREIONI: Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti: rinvio dell'emissione del parere;

(975) Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1996, n. 376, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea: rinvio dell'emissione del parere;

(775) Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 331, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore (Parere su testo ed emendamenti): rinvio dell'emissione del parere;

(776) Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 332, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale: rinvio dell'emissione del parere;

alla 4^a Commissione:

(767) ARLACCHI ed altri: Istituzione della guardia costiera: rinvio dell'emissione del parere;

(Doc. XXII, n. 2) BERTONI e PERUZZOTTI: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di corruzione all'interno delle Forze armate: rinvio dell'emissione del parere;

(1085) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 313, recante disposizioni urgenti per la Cassa ufficiali dell'esercito, approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'emissione del parere;

(1099) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia, approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'emissione del parere;

alla 5ª Commissione:

(1045) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole

(1046) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole

alla 7ª Commissione:

(366) PASSIGLI. - Disposizioni in materia di immobili vincolati ai sensi della legge 1º giugno 1939, n. 1089: rinvio dell'emissione del parere;

(1022) BERGONZI. - Riordino della docenza universitaria: rinvio dell'emissione del parere;

alla 9ª Commissione:

(138) LORETO ed altri. - Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione: parere favorevole con osservazioni;

(151) SPECCHIA ed altri. - Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione: parere favorevole con osservazioni;

(638) AZZOLLINI e BUCCI. - Nuove norme in materia di scarichi dei frantoi oleari e di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione: parere favorevole con osservazioni;

(1019) FUSILLO ed altri. - Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione: parere favorevole con osservazioni;

alla 10ª Commissione:

(637) WILDE ed altri. - Disciplina della subfornitura industriale: rinvio dell'emissione del parere;

alla 12ª Commissione:

(974) Conversione in legge decreto-legge 16 luglio 1996, n. 375, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309: rinvio dell'emissione del parere;

(Doc. XXII, n. 5) MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie: rinvio dell'emissione del parere;

alla 13ª Commissione:

(897) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 352, recante disciplina delle attività di recupero dei rifiuti: rinvio dell'emissione del parere.

DIFESA (4^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1996

4^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Uchielli, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

(1045) *Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1995*, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni;

(1046) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996*, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.

BILANCIO (5ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1996

11ª Seduta*Presidenza del Senatore*

VEGAS

indi del Presidente

COVIELLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Cavazzuti e per gli affari esteri Serri.

La seduta inizia alle ore 15.

(1085) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 313, recante disposizioni urgenti per la Cassa ufficiali dell'Esercito*, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 4ª Commissione. Favorevole condizionato)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore VEGAS ricorda che erano state evidenziate perplessità sulla modifica apportata dalla Camera dei deputati all'articolo 1, comma 2. Propone pertanto l'espressione di un parere di nulla osta, a condizione che venga ripristinato il testo originario del comma 2 dell'articolo 1.

Il sottosegretario CAVAZZUTI si rimette al parere della Sottocommissione.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta, a condizione che venga ripristinato il testo originario dell'articolo 1, comma 2.

(1099) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia*, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 4ª Commissione su testo ed emendamento. Favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo; contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore FERRANTE ricorda che il rappresentante del Governo aveva osservato che la clausola di copertura contenuta nell'articolo 5, modificato dalla Camera dei deputati, non appare congrua e che deve conseguentemente essere riformulata.

È stato trasmesso inoltre un emendamento, con il quale si sopprimono alcune norme limitative dell'adeguamento di indennità spettanti alle Forze armate. Ne derivano in conseguenza maggiori oneri per il bilancio dello Stato, che non risultano quantificati nè coperti.

Il sottosegretario CAVAZZUTI ribadisce che il parere favorevole del Tesoro sul decreto-legge è condizionato alla riformulazione della clausola di copertura di cui all'articolo 5. In particolare, nel comma 1 l'onere derivante dal decreto dovrebbe essere quantificato in lire 10.545 milioni per l'anno 1995, 54.099 milioni per l'anno 1996 e in lire 21.730 milioni a decorrere dal 1997. L'onere per il 1995 imputato al capitolo 1375 del Ministero della difesa dovrebbe essere pari a lire 7.756,363 milioni. Il comma 2 dell'articolo dovrebbe inoltre essere sostituito dal seguente: «Agli oneri relativi agli anni 1996, 1997 e 1998 si provvede, quanto a lire 28.750,5 milioni per il 1996 mediante riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa, per lire 22.803, 5 milioni; al capitolo 4505 del medesimo stato di previsione per lire 1.491 milioni; al capitolo 2586 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per lire 2.596 milioni; al capitolo 3135 dello stato di previsione del Ministero delle finanze, per lire 1.490 milioni; al capitolo 2083 dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, per lire 166 milioni e al capitolo 4047 dello stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, per lire 204 milioni; quanto a lire 14.833,3 milioni a decorrere dall'anno 1997 con utilizzo delle proiezioni dello stanziamento del capitolo 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa; quanto a lire 25.348,5 milioni per il 1996 e a lire 6.896,7 milioni per ciascuno degli anni 1997 e 1998 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando, per lire 21.665,1 milioni nell'anno 1996 e lire 6.896,7 milioni per ciascuno degli anni 1997 e 1998, l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno e per lire 3.683,4 milioni per l'anno 1996 l'accantonamento relativo al Ministero della difesa».

Per quanto riguarda l'emendamento trasmesso, il parere del Tesoro è contrario, in quanto esso implica nuovi oneri dei quali non è prevista la copertura finanziaria.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta sul testo del disegno di legge, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che la clausola di copertura finanziaria all'articolo 5, sia sostituita da quella suggerita dal rappresentante del Governo. Esprime inoltre parere contrario, ai sensi della richiamata norma costituzionale, sull'emendamento trasmesso.

(1100) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 347, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri e norme relative ad impegni internazionali ed alla cooperazione allo sviluppo, approvato dalla Camera dei deputati (Riesame del parere alla 3ª Commissione. In parte favorevole condizionato, in parte contrario, con osservazioni)

Il sottosegretario CAVAZZUTI invita la Sottocommissione a valutare l'opportunità di un riesame del parere formulato, nella seduta di ieri, sul testo del decreto-legge. Fa presente, in proposito, che la proroga dei comandi di cui all'articolo 4, comma 1, può essere assecondata attese le esigenze della cooperazione allo sviluppo.

Il sottosegretario SERRI, pur rilevando che alcune delle modifiche introdotte nel testo del decreto dalla Camera dei deputati non risultano del tutto condivisibili, sottolinea l'esigenza della sua conversione in legge.

Il senatore MORANDO, preso atto delle dichiarazioni rese dai rappresentanti del Governo, propone di mantenere il parere già formulato dalla Sottocommissione, eliminando tuttavia il riferimento all'articolo 81 della Costituzione.

Si associa il relatore FERRANTE, il quale propone, a parziale revoca del parere già espresso sul testo del decreto-legge, di confermare il parere contrario sul comma 1 dell'articolo 4, senza tuttavia richiamare l'articolo 81 della Costituzione.

La Sottocommissione accoglie infine la proposta formulata dal relatore.

La seduta, sospesa alle ore 15,15, riprende alle ore 17,30.

(1122) Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1996, n. 397, recante proroga della gestione commissariale dell'Istituto nazionale per il commercio estero (Parere alla 10ª Commissione. Favorevole)

Il presidente COVIELLO dopo aver fatto presente che il provvedimento prevede la proroga commissariale dell'ICE osserva che per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare. Propone pertanto l'espressione di un parere di nulla osta.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 17,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 31 LUGLIO 1996

2ª Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Besso Cordero, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3ª Commissione:

(1100) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º luglio 1996, n. 347, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri e norme relative ad impegni internazionali ed alla cooperazione allo sviluppo, approvato dalla Camera dei deputati: parere non ostativo.

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1996

1^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Sottocommissione De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni sui disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

(1045) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995*, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

(1046) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996*, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 7^a Commissione:

(126) *MANIERI ed altri. - Riordino dell'Istituto nazionale di geofisica*: rinvio dell'emissione del parere;

alla 12^a Commissione:

(478) *NAPOLI Roberto ed altri. - Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco*: rinvio dell'emissione del parere.

IGIENE E SANITÀ (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1996

4^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Papini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 5^a Commissione:

(1045) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995*, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

(1046) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996*, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Giovedì 1° agosto 1996, ore 9

Comunicazioni del Presidente.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 1° agosto 1996, ore 15

In sede consultiva

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1996, n. 399, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dei diritti connessi alle partecipazioni azionarie dello Stato e degli enti pubblici eccedenti il limite previsto dallo statuto delle società partecipate, nonché per la definizione delle procedure liquidatorie dell'EFIM (1125).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- PROVEDA. - Modifiche alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, in materia di consenso nella donazione d'organo a fine di trapianto (55).
 - NAPOLI Roberto ed altri. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (67).
 - BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (237).
 - MARTELLI. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (274).

- SALVATO. - Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, relativo alla manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (798).
- BERNASCONI. - Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, riguardante la manifestazione di volontà al prelievo da cadaveri di organi e tessuti a scopo di trapianto terapeutico (982).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sul sistema radiotelevisivo (1021).
- SEMENZATO ed altri. - Nuove norme in materia di posizioni dominanti nell'ambito dei mezzi di comunicazione (701).

Procedure informative

- I. Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'interno sugli indirizzi programmatici del suo dicastero, rese nella seduta del 17 luglio.
- II. Dibattito sulle comunicazioni del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali sugli indirizzi programmatici in tema di pubblica amministrazione e di autonomie, rese nella seduta del 18 luglio.

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1996, n. 297, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo (623).
- Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 332, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (776).
- Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1996, n. 376, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea (975).
- PIERONI ed altri. - Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la bioetica (782).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 331, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore (775).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GUERZONI ed altri. - Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici (335).
- PREIONI. - Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti (398).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 1° agosto 1996, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LUBRANO DI RICCO. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio (508).
- SILIQUINI ed altri. - Ridefinizione del reato di abuso di ufficio (740).
- SCOPELLITI e PELLEGRINO. - Norme in materia di abuso di ufficio (741).
- SENESE ed altri. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio (826).
- BUCCIERO ed altri. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio (910).
- CALLEGARO e CENTARO. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale sull'abuso d'ufficio (934).
- GASPERINI. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale, in materia di abuso di ufficio (981).
- GRECO. - Abrogazione dell'articolo 323 del codice penale (1007).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- VALENTINO ed altri. - Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (717).
- RUSSO ed altri. - Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (808).
- Disposizioni in tema di nomina di giudici onorari aggregati e istituzione delle sezioni stralcio per la definizione del contenzioso civile pendente (954).

III. Esame del disegno di legge:

- BUCCIERO. - Modifica dell'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore in tema di nomina dei sostituti (485).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme in materia di personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia e delle magistrature speciali (944).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- UCCHIELLI ed altri. - Norme per l'accesso ai fondi agricoli (448).
- MAGGI ed altri. - Norme per l'accesso ai fondi agricoli (1047).
- CARCARINO e MARINO. - Norme per l'accesso ai fondi agricoli (1067).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 1° agosto 1996, ore 14,30

Procedure informative

- I. Comunicazioni del Ministro degli affari esteri sul futuro assetto della NATO e sulla situazione dell'Europa centro-orientale con specifico riferimento alla Russia.
- II. Svolgimento delle interrogazioni nn. 3-00122 e 3-00158.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 1° agosto 1996, ore 9

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Norme in materia di personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia e delle magistrature speciali (944).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 1° agosto 1996, ore 9 e 15

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- BUCCIARELLI ed altri. - Nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali (806).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo (931).
- DI ORIO ed altri. - Norme in materia di concorsi per l'accesso alla docenza universitaria e al ruolo di ricercatore (255).
- PERA ed altri. - Disciplina della docenza universitaria e del reclutamento dei ricercatori (980).
- BERGONZI. - Riordino della docenza universitaria (1022).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 1° agosto 1996, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Ente nazionale gente dell'aria (ENGA) (n. 3).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 1° agosto 1996, ore 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LORETO ed altri. - Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione (138)
- SPECCHIA ed altri. - Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione (151).
- AZZOLLINI e BUCCI. - Nuove norme in materia di scarichi dei frantoi oleari e di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione (638).
- FUSILLO ed altri. - Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione (1019).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 353, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996 (898).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995 (1045) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996 (1046) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 1° agosto 1996, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1996, n. 371, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche (953).

- CARPI e DE LUCA Michele. - Norme sul sistema di certificazione (83).
- CARPI e DE LUCA Michele. - Disciplina dei diritti dei consumatori (227).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1996, n. 397, recante proroga della gestione commissariale dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1122).

Procedure informative

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 26 giugno, dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo sulle linee programmatiche del Governo nelle materie di sua competenza.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 1° agosto 1996, ore 15

Procedure informative

Svolgimento dell'interrogazione n. 3-00159.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (273).
- SALVATO e MANZI. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (487).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DE LUCA Michele ed altri. - Legge-quadro sulla delega alle regioni ed alle province autonome di funzioni amministrative in materia di lavoro; disposizioni in tema di collocamento e norme sul riordinamento dell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (82).
-

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Giovedì 1º agosto 1996, ore 15,30

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- BERNASCONI. - Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, riguardante la manifestazione di volontà al prelievo da cadaveri di organi e tessuti a scopo di trapianto terapeutico (982).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, dei seguenti documenti:

- MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie (*Doc. XXII, n. 5*).
- DI ORIO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario (*Doc. XXII, n. 7*).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Giovedì 1º agosto 1996, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 352, recante disciplina delle attività di recupero dei rifiuti (897).